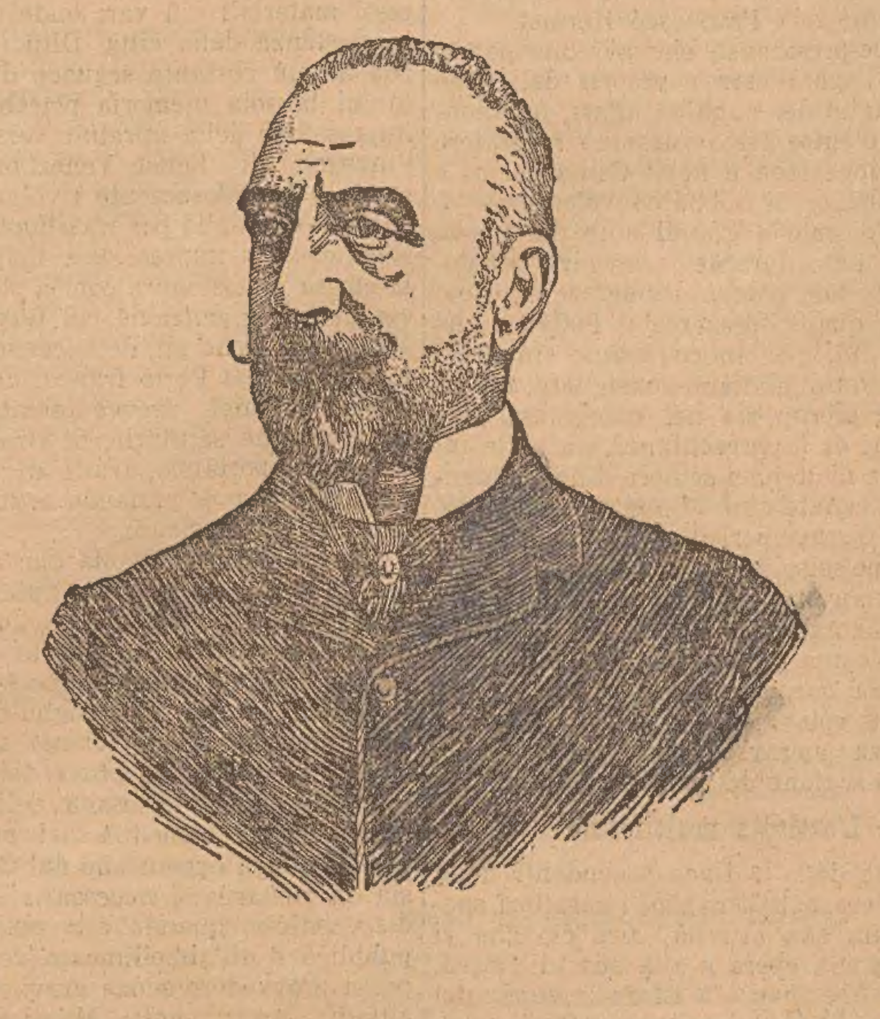
ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2³/₁₆ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVII — Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Sabato 12 Settembre 1908 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'Informazioni: N. 801. — N. 9738

La morte di Felice Venezian



Morto!

Non percossa dallo stupore, ma vinta dal pianto della irrevocabile certezza, si abbatte e si accascia la città, all'annunzio che più non vive questo miglior dei suoi figli.

Un altro giorno fu lo stupore. Fu allorquando si sparse dall'uno all'altro, sommessa e quasi ansiosa di non esser creduta, la voce che Felice Venezian, robusto, temprato d'acciaio, florido nel vigore degli anni, giovine di perenne giovinezza, non era più che un povero condannato, cui la scienza contava i giorni della rapida fine.

Da allora Trieste visse nell'angoscia. Il gran ramo fulminato pendeva verso terra, con le sue foglie a poco a poco ingiallite; sui cuori trepidanti s'aggravava pauroso l'incubo dello schianto. Due o tre volte passò un brivido nelle tarde ore della sera: - Venezian si spegne! Venezian non è più! - E non era vero ancora. L'agonia continuava, con le prostrazioni dei suoi sconforti, con le allucinazioni delle sue speranze. Trieste tutta passò l'estate come in silenziosa vigilia presso la soglia d'un agonizzante. Combattè le lotte civili che sono il suo destino; ma per una qualche cosa oscura che era nell'aria, rattenne il tripudio della vittoria. Impossibile togliersi dal pensiero dell'uomo che si spegneva; aver gioia del presente quando tutte risorgono le memorie del passato e ogni loro momento più baldo stringeva in una più forte volontà di lagrime.

Giorno mesto fra tutti, sotto un'apparenza di gaudio che non ingannava sè stessa: quando a Felice Venezian fu decretata, insigne premio, la cittadinanza onoraria di Trieste. Pietosamente fu chiamata opportuna quell'ora, che era ohimè, l'ora ultima. Avessimo indugiato un poco, non mai egli avrebbe saputo la riconoscenza grande della città cui aveva consacrato la vita. La tristezza di quel giorno, intima, repressa, sgomentevole, illuminata di un pallido sorriso intorno al letto di dolore che era già una bara, preludeva fatalmente a questa immensa tristezza oggi precipitata sulla città.

Quel giorno il grido era ricacciato nel cuore come da un pugno che ve lo tenesse compresso. Oggi il grido prorompe, alto, straziante, desolato; nessun divieto al dolore, nessun bavaglio all'anima: - Felice Venezian è morto! Il nostro maggior cittadino, il nostro fratello più degno, il nostro consigliere, il nostro ammonitore, il nostro duce, si è glorificato per sempre nella pagina bella che egli scrisse di storia nostra e che è chiusa!

La città costernata sollevi le sue mille e mille anime. Ben è vero che maggior dolore civile non ci afflisse dalla morte di Francesco Hermet in poi. Ma anche è vero che nell'onda aerea delle memorie, squillanti oggi come ideali campane, v'ha un alcunchè di solenne onde è giusto che l'anima si elevi purificata dalla sua stessa angoscia. Felice Venezian oprò tutta la vita per conservare intatta la purità della patria. - Viva la patria! - o triestini, gridiamo sul suo cadavere! E sia il conforto nell'ora che non ha conforto.

L'UOMO

Era nato ad alti destini; in condizioni diverse dalle nostre, la sua palestra sarebbe stata un Parlamento; la sua ambizione legittima il partecipare al reggimento di uno Stato. Ma Trieste ebbe bisogno dell'uomo di splendido ingegno cui mai avrebbe potuto rendere quanto gli domandava; e il buon cittadino non pensò a sè, ascoltò la voce della città e si diede tutto.

Fu la fortuna del paese nostro che Felice Venezian mettesse la sua ambizione suprema nell'essere il miglior cittadino della sua Trieste.

Ma quale cittadino! Vasta, profonda, viva, sottile, espansiva, geniale, tutta penetrata e illuminata dall'arte, si estendeva la natura singolarissima della sua intelligenza. Come appunto è dell'uomo politico nel più alto significato della parola, egli circuiva la vita, la condensava e la ordinava in sè. Dentro di lui viveva la città. Il suo Comune, le sue associazioni, i suoi istituti umanitari, le sue scuole, i suoi commerci, le sue officine, i suoi movimenti sociali, le ascensioni dei suoi artisti, gli avvenimenti della sua cultura, la operosità multipla ingranante in una vita cittadina moderna: tutto era dentro di lui cosa viva, organo vivo di una personalità che sentiva per mille fibre il paese pulsare in sè. Equilibrare, come egli fece, nel suo patriottismo un sì ideale concetto della patria con una sì pratica cognizione d'ogni bisogno di essa, tanto entusiasmo e tanta assennatezza prudente, tanta riflessività e una così calda e giovanile gioia di tutto quanto sia nobile e bello, non appartiene che a pochi eletti temperamenti armoniosi.

★

Tutti hanno presente, in questo amarissimo lutto, l'immagine dell'uomo che la natura pareva aver designato: grande e robusto della persona e plasticamente bello nella gravità dei suoi pensieri virili, quando campeggiava in mezzo alle assemblee: il vigore dei lineamenti scultorii, la dirittura dello sguardo, l'espressione quasi tragica dell'accigliamento onde parevano annobiliti nel suo viso i momenti di trepidazione, le ore di dolore non risparmiate alla patria nostra. Fatto dalla natura a dominare con la presenza sola e quasi dotato di quella superiorità estetica che ci piace di supporre nei grandi cittadini ateniesi dell'epoca periclea, Felice Venezian non era certo l'uomo da prevalersi di questa naturale dominazione altrimenti che per i fini della patria. Suo fascino la giovialità cordiale, un bisogno continuo di simpatia dell'intelletto e del sentimento che si estrinsecava, come nell'interesse per tutte le cose, così nell'interesse per i casi di tutti. Nulla gli era estraneo, ma anche nessuno gli era estraneo; quanto faceva per la città avrebbe fatto per tutti i cittadini; nessuno amò al pari di lui i suoi «fratelli in Trieste». Quella universalità del suo spirito, che lo rendeva atto a tutto comprendere, lo avvicinava anche intellettualmente ad ogni sorta d'uomini: al dotto come al professionista, all'artista come all'artiere. Nell'uomo illustre ciascuno trovava inaspettatamente una intelligenza fraterna e un buon compagno: Felice Venezian era fatto ugualmente ad appartenere alla piccola aristocrazia intellettuale ed alla grande democrazia politica dei nostri tempi.

★

Alla democrazia politica non alla demagogia nè a coloro che affettano costumi e modi onde credono di rendere omaggio e invece recano offesa al popolo. Uomo di schiette origini democratiche, Felice Venezian non le aveva smentite mai. Lo slancio della sua eloquenza alla quale esser detta «tribunizia» fu titolo d'onore, la generosità dei suoi pensieri che non sapevano muovere se non dal concetto della collettività, gli atteggiamenti del suo spirito che furono sempre quelli di uomo libero, leale e affrancato da ogni compromesso di coscienza: tutto era in lui espressione di sana e vigorosa democrazia. Vero è che quest'uomo, quanto più crescevano gli anni, tanto più, anzichè riposarsi, era divenuto un lavoratore formidabile, sobbarcatosi con coscienza al peso delle più gravi responsabilità inerenti alla condotta politica, anzi a tutta la multiforme vita d'un paese: e come il lavoratore strenuo esce di rado dalla sua officina, così Felice Venezian si mostrava di rado nei luoghi di svago o di pubblico ritrovo: passava dal suo studio agli uffici comunali, dove rimaneva parecchie ore del giorno in servizio della città, da quelli ai consigli della maggioranza, alle adunanze delle associazioni, alle molte sue officine che sequestravano dalla mattina alla sera le energie del lavoratore. Unica ricreazione sua il convenir giornalmente, in piccolo cerchio, con gli amici più fidi a trattare pur là, se anche in forma di conversazione leggera, fra un'arguzia e una facezia, argomenti di pubblico interesse. Per quanto non conoscesse limiti alla sua abnegazione, non avrebbe potuto fare di più: ma certo non avrebbe tolto un'ora al suo efficace lavoro in pro della patria per farsi vedere qua e là come un procacciante di vanagloria. Lo colpì il rimprovero di essersi «segregato», di essersi «rinchiuso», ma il rimprovero non fu giusto. Tutto il bene che fece a Trieste potè farlo soltanto perchè seppe raccogliersi e non concedere alla esteriorità della vita pubblica che quanto si imponeva come necessario. L'anima era però sempre al largo, sempre con la folla dei suoi concittadini, con la vita della sua città. Una bella idealità d'uomo di popolo traspirava da cotesta anima sua non avvezza a nascondersi ad alcuno e mai: nessuno lo avvicinò che non ne rimanesse sorpreso e conquiso.

★

Giacchè era nato in un'epoca di fede profonda nelle idee: quando gli uomini si guardavano bene negli occhi come soldati della libertà, del progresso e del diritto civile. E la idealità originaria non si era sbiadita mai nel suo spirito; eminentemente comunicativa, ma tanto più meravigliosa quanto più i tempi ci abituavano ad un altro genere di uomini, scettici e soprafatti dai loro nervi, o scettici e battuti sul conio dell'utilitarismo. L'apparire di Felice Venezian, con quella sua anima così intatta, con quella luminosità e quella limpidezza della fede nella sua vigorosa eloquenza, bastava a compenetrare ogni fratello d'armi della santità della lotta che era da noi combattuta: bastava anche a diffondere un occulto sgomento negli avversari. Questi non seppero nemmeno nascondere talvolta il loro desiderio «che Venezian non parlasse»: che non giungesse cioè al popolo, attraverso il grave metallo della sua voce, l'ammonimento a rivolgere tutti gli affetti alla madre comune, a Trieste, e a sentire l'oppressura delle ingiustizie che colpivano la città della stirpe italiana e la poesia del suo dolore e il dovere supremo dei figli di non abbandonarla, di sperare e di lottare per lei.

★

Incomparabile suscitatore del sentimento, Felice Venezian seppe far grandeggiare nell'entusiasmo della folla l'idea di Trieste, come nessuno in tempi nostri e a memoria nostra. Ricordiamolo nelle elezioni del 1897, che furono opera della coscienza cittadina per i risultati, ma furono massimamente opera sua per l'organizzazione della lotta. Uscendo dal primo comizio del partito liberale-nazionale, tutti sapevano che, per la forza della volontà e la tenacità del lavoro, si doveva vincere: Felice Venezian aveva avuto istintivamente, a un certo punto del suo discorso, l'atto plastico che più d'ogni parola diceva alla moltitudine l'energia necessaria in quel momento: a braccia distese s'era tolto il pastrano, l'aveva gettato dietro di sè, come il lavoratore che si mette in maniche di camicia e respira la libertà e la gioia dell'imminente fatica. Quella lotta elettorale, durata due mesi, amministrativa e politica, fu tutta ad immagine di Felice Venezian: generosa, vibrante, piena di spontaneo ardore, fremebonda d'un sentimento cittadino che non sapeva dubbi, nè scissure, nè indisciplinatezze, nè calcoli: bella di una bellezza solenne e degnamente chiusa dal gesto del nostro morto di ieri, quando si precipitò sul poggiuolo della Società Operaia dove sedeva in permanenza il comitato del partito, ed aperse le braccia quasi a stringere in un amplesso la folla cui dava l'annunzio della più agognata, della suprema vittoria.

Suscitatore del sentimento abbiamo detto, egli fu incomparabile. Ricordiamolo nel mezzo d'un'altra lotta: per quel riserbo che in tanti momenti della vita pubblica volle imporre alla sua personalità, non aveva consentito ad essere il capitano, si era contentato di obbedire fra i gregari: e la città aveva fatto male il suo dovere; un candidato slavo era riuscito a mettersi in ballottaggio con Attilio Hortis, l'illustre candidato di Trieste italiana. Il comizio che seguì a quel buio momento, in una rigida sera di gennaio, fu popoloso e triste. Felice Venezian, per la prima volta quell'anno, vi prese la parola: e fu grave, severo, terribile di tutta la terribilità dell'ammonimento. Ma la rampogna non era tanto nella voce, quanto nel viso segnato di una costernazione forte e di un'austerità accorata e pure energica, che per sè stessa bastava a rappresentare al paese la importanza, la grandezza dei beni compromessi per un frivolo oblio del dovere. Due giorni dopo il paese rinnovò la lotta e vinse.

★

Come tutte le individualità superiori, come tutti quelli che occupano il posto segnato all'incrocio delle più violente discussioni pubbliche, Felice Venezian, oggetto di fedele ed entusiastico amore tra l'universalità dei consenzienti, conobbe anche avversioni ed invidie, che talvolta miravano a colpire nella sua personalità il partito, talvolta nel partito la sua personalità. Le amarezze non gli furono risparmiate; ma egli seppe sopportarle da forte, senza mai giungere a sfiducia nell'opera sua e senza rancore. Non fu mai sì attaccato al potere che non sapesse, quando una temporanea rinuncia gli sembrava necessaria, togliersi di mezzo e appartarsi, ma non lo fece mai per puntiglio o per ambiziosa opinione di sè stesso: e appena un momento brusco della vita pubblica richiedeva che egli intervenisse, cioè che afferrasse il timone, aveva già tutto dimenticato ciò che personalmente lo riguardava e intero si restituiva al suo dovere verso la città. Non si permetteva passioni che non fossero quelle della patria, e non si permetteva abbattimenti e scoraggiamenti che andassero oltre l'attimo dell'impressione immediata. Quando l'anno scorso il partito liberale-nazionale ebbe a subire una grave sconfitta, egli, capitano, egli, del quale gli avversari aspettavano con trepida incontinenza un atto che fosse una confessione di debolezza e di fede abbattuta, rimase più che mai fermo e tranquillo al suo posto. Il dovere suo era di insegnare a non disperare e lo compì. Non disperò mai di Trieste. E questa riebbe l'animo suo guardando a lui. Egli volle lavorare fino all'ultimo giorno come aveva lavorato tutta la vita. Ultima opera della sua mente e del suo cuore, la riforma elettorale della città nostra: si schiudessero tutte le porte alle libertà civili dei nuovi tempi; ma intatta nei nuovi tempi passasse l'idea del Comune e con essa la più vera fisonomia del popolo cittadino. Fu ammirabile nel domandare che per Trieste riforma di diritto non significasse violenza al diritto di natura; e nelle trattative parve egli impersonare siffattamente la giusta ragione e la naturale onestà che gli avversari medesimi ebbero poi a dichiararsi ammirati per la sua coscienza equanime.

★

E l'equanimità, il culto della ragione, la fede italica nel diritto e il convincimento che senza il rispetto del diritto si possono far cose violente, ma non cose forti, durevoli e buone, erano in Felice Venezian, più che pensiero, vera e propria natura. Gran cuore prima che alta e limpidissima mente, vedeva in ogni atto della vita pubblica anzitutto il suo valore di sentimento, la sua significazione per la poesia della patria. Forse per questo sfuggì sempre al suo spirito quello che è troppo basso, troppo impacciato, intricato, equivoco, nelle vicende della vita come nei caratteri umani: e gli unici errori - o nobilissimi santi errori, che splendono come virtù nel cristallo della sua memoria! - furono imputabili in lui all'aver creduto che nessuno, nemmeno il più tristo, dinanzi alla patria dolorosa, potesse contentarsi di essere un egoismo o una maschera. Verità superiore ebbe nell'anima: e credette sempre, poichè il suo elemento era fede; e vide sempre alto, poichè il suo elemento era altezza.

★

E' morto: e la sua morte ci ottenebra: e da ogni parte ci colgono le grida nell'aria a lutto: — Dove troveremo noi un'ispirazione così leale e fiera? Dove un'anima così devota? Dove una mente così aperta? Dove una mano infaticata così energica e così dolce? — Silenzio: egli ci rampognerebbe di questo pianto! e nulla è più ingiusto per la sua memoria! Uomini come Felice Venezian lasciano una eredità: e prima eredità l'esempio che si infutura. Potranno mutare i tempi, dissomigliarsi le generazioni: ma la figura del cittadino di Trieste nostra, quale da Felice Venezian fu plasmata nel dovere e nell'amore e nella disciplina salda e soavissima che è la forza di chi lotta per un'idea, non sarà mai mutata: essa è indelebile e imperitura, e i buoni cittadini ognora le somiglieranno.

E pensino i giovani quanto egli fu giovanile, fino all'ultimo anno, fino agli ultimi giorni di sua vita: onde, nel mentre da una parte cooperava con ardore ad innovare dalle fondamenta la legislazione del Comune nostro, dall'altra faceva suoi i disegni più vasti e più nuovi di future opere pubbliche; riportava dai suoi recenti viaggi un'anima aperta ad ogni aspirazione di bellezza e di grandezza dell'età che sorge e concepiva Trieste magnificata nel suo avvenire di creatura viva, industre e pensosa a onore della gente italiana su questa sponda dell'Adriatico. Interroghiamo i pensieri di quella grande fronte che è oggi marmorea sulla bara: il testamento, chi sa leggere, vi è scritto: un nome: - Trieste -: una parola per mille: - Avanti!

LA VITA

I primi passi

Felice Venezian nacque a Trieste, da Samuele V. Venezian e da Amalia nata Haymann - la vecchia madre è tutt'ora in vita - il 3 di agosto del 1851. Compiuti gli studi elementari nelle civiche scuole, entrò nel Ginnasio dello Stato, il solo allora esistente, e vi rimase tre anni, distinguendosi come uno dei più diligenti scolari. Apertosi nel 1863 il Ginnasio comunale, vi passò con molti altri studenti, allievo del quarto corso. Era allora per Trieste un periodo di grande attività in ogni campo; da poco restituite le franchigie costituzionali, ripresa la libera vita del Comune, affermatasi la città italiana nelle sue istituzioni, ogni movimento degli spiriti era diretto con ferma volontà da un'anima di condottiero energica e ardente: Francesco Hermet. In quell'ambiente, pieno di elementi di vita, crebbe Felice Venezian alla patria.

Al Ginnasio, istituzione che i cittadini avevano per lunghi anni desiderata e sollecitata indarno, e che, ottenuta, accarezzavano d'ogni loro sollecitudine amorosa, Felice Venezian aveva trovato generoso nutrimento al suo spirito. Il collegio dei professori era tutto ardore d'italianità, tanto da indurre un giorno il Governo a dare lo sfratto a due tra i meno prudenti, i professori Rubini e Fichert, mentre il direttore Onorato Occioni rinunciava al posto, per bisogno di più libera palestra, ed emigrava nel Regno.

Felice Venezian, al Ginnasio era distinto fra i distinti; il prof. Ferdinando Rossi lo additava esempio agli allievi allorchè, nel suo corso di declamazione, voleva che tutti sentissero «come si dica un brano di prosa o una strofa di versi senza enfasi ma con profondità di sentimento», aggiungendo: «che il sentimento non si acquista, che bisogna esserne dotati, e che l'arte e l'educazione e l'esempio possono soltanto suscitarlo se dorma inavvertito».

Nell'aprile del 1867, studente della VII. Felice Venezian, divenuto il più caro, il più favorito allievo del prof. Enrico Noe - l'applicatore del sistema Gabelsberger alla stenografia italiana - veniva prescelto dalla direzione del Ginnasio, a sostituire il Noe traslocato, e l'anno dopo teneva, addirittura come titolare, il corso libero di stenografia del Ginnasio.

A Padova e a Vienna

Compiuti felicemente gli studi secondari, Felice Venezian fu per due anni all'Università di Padova, e molti lo ricordano, capeggiante brigate di giovani delle nostre terre che anche dopo l'annessione del Veneto avevano continuato a frequentare lo studio patavino, dove, appunto perciò, il Governo italiano, aveva mantenuto (fino al 1873) una cattedra per insegnare la legislazione austriaca. Nella brigata più assidua, l'avv. Silvio Hortis ricorda col Venezian, un altro triestino, il Porlitz, che doveva finire nel 1878, in Bosnia, ucciso in uno scontro e decapitato.

Da Padova Felice Venezian si recò a Vienna, a compiere gli studi in quell' Università. A Vienna egli cominciò a spiegare quel suo insuperabile ingegno organizzatore, che doveva procurare al nostro paese tanto beneficio nelle battaglie per l'affermazione della sua italianità e del suo animo liberale. Gli studenti italiani nei primi anni dopo il 1866, che li privò dello Studio di Padova, si trovavano più che mai spostati nell'ostico ambiente viennese. Felice Venezian, che aveva assorbito prontamente lo spirito che anima la vita studentesca di Padova, portò quello spirito a Vienna, pensò ed attuò l'organizzazione degli studenti italiani, raccogliendoli in un solo fascio. In breve, nell'ambiente straniero, si formò un nucleo d'italiani; gli studenti anzichè vivere divisi, ebbero propri ritrovi, convennero nella casa del loro compagno, fatto loro capo, ove il loro animo si nutriva di italianità con la lettura dei nostri sommi, da Dante a Mazzini. E tra i più assidui si ricordano: il Goldschmied ora professore universitario, l'avv. Ricchetti, i due fratelli Porenta, il dott. Levi, Carlo Hermet, il defunto avv. Canciani, il dott. Basevi.

A quella organizzazione studentesca, ideata, si può dire, da Felice Venezian, non sdegnarono di aderire i deputati italiani. Francesco Hermet, allora deputato per Trieste, era divenuto il capo della piccola ma battagliera deputazione italiana, che nel 1872 riusciva a formare il fascio delle «piccole nazionalità», che doveva abbattere il Ministero. Alle riunioni dei deputati, in casa Hermet, a Vienna, partecipò spesso Felice Venezian, che potè apprendere dalla viva voce dei capi del movimento nazionale le difficoltà, le amarezze, l'asprezza della vita pubblica, e gli insegnamenti che ne derivavano.

La gioventù e la maturità

Nell'estate del 1872 tornò a Trieste, laureato in legge. Avrebbe potuto entrare subito, a far pratica avvocatile, nello studio di Giovanni Benco. Contrariamente alle abitudini degli avvocati d'allora, quel posto era retribuito, e vi aspirava un altro giovane laureato, ricco soltanto di speranze e di ingegno, ma povero di quattrini. Non appena il dott. Venezian seppe di quell'aspirante, si recò dal Benco, pregandolo di accettare la sua rinuncia al posto già assegnatogli, e di assumere in vece sua il compagno bisognoso. Tale generosità Felice Venezian, sempre il primo a soccorrere, a dar l'esempio e la spinta ad ogni azione d'intento umanitario, non smentì più in tutta la sua vita. E come non negava il denaro così non ricusava l'appoggio, sicchè fu sempre il patrocinatore disinteressato e magnanimo d'ognuno che si fosse a lui rivolto.

Il 12 agosto del 1872 Felice Venezian veniva accolto praticante di avvocatura nello studio dell'avv. Angelo Cavazzani, donde, dopo breve tempo, usciva per passare in quello dell'avv. Villas. Nell'anno successivo, il 30 settembre 1872, il dott. Venezian entrava a fare la prescritta pratica giudiziale al Tribunale provinciale di Trieste, ove rimaneva fino all'8 ottobre 1874; e quasi subito dopo passava nello studio dell'avv. Daniele Porlitz, ove compì la pratica, uscendone nell'agosto 1879 per aprire proprio studio.

Quale sia stato Felice Venezian nell'esercizio della professione, basta a documentarlo una circostanza sola: avvocato principe per ingegno e dottrina e come tale patrocinatore e consulente di valore incomparabile, egli, modesto nei bisogni e nelle abitudini della vita, è morto senza aver aggiunto un centesimo al patrimonio ereditato da suo padre!

Ben prima che l'esercizio dell'avvocatura gli agevolasse la carriera della vita pubblica Felice Venezian s'era gettato nel fervore dell'attività cittadina. Il nostro paese aveva allora la ventura di possedere una vera pleiade di ingegni già maturi o che promettevano la più vigorosa maturità; in ogni campo le attività si moltiplicavano e gli avversari d'ogni fatta non celavano il proprio dispetto per tanta luce d'italianità e di libero spirito che irradiava Trieste. Felice Venezian era l'anima di uno dei molti gruppi di giovani che pensavano doversi continuamente tener viva la fiamma del sentimento, perchè la città non ritornasse alla colpevole ignavia del passato. Erano allora frequentssimi gli arresti e i processi politici. L'emigrazione iniziata nel 1878 alla vigilia di eventi che poi non si compirono, i rigori del Governo contro il Comune nel 1879, le agitazioni latenti, che inquietavano le autorità tra il 1879 e il 1882, avevano determinato un periodo di vita politica fra i più intensi nel quale la figura di Felice Venezian già era emersa come quella di un ingegno sovrano, d'una energia di ferro, d'un cuore d'apostolo. In lui, che nel 1881 aveva ottenuto di accostare i vari gruppi del partito e di fonderli unico essendo l'intento, era già chiara la designazione del futuro capo.

Già allora, infatti, Felice Venezian esercitava potentemente quel suo fascino, proprio all'uomo di volontà energica e di intensa fede, che, in altri tempi, avrebbe fatto di lui un eroe suscitatore di grandi movimenti, un campione di gloriose intraprese. Egli aveva uno spirito di comunicazione eccezionale: era l'avvivatore, il suscitatore; portava dovunque l'entusiasmo, il calore, la vita; comandava agli sfiduciati di rialzarsi e si rialzavano; reclamava in ogni entusiasta un apostolo, e quegli si moltiplicava e irradiava la fede del capo in ogni gregario.

Già allora, abbiamo detto, e non è esatto; molto prima d'allora, fin dalla prima giovinezza Felice Venezian aveva segnato una tra le sue più spiccate caratteristiche: quella di comunicare vita ad ogni cosa che prendesse in sua mano, talchè ogni istituzione che formasse o prendesse a dirigere diventava, come per miracolo, uno splendore d'attività, il centro dell'interesse del paese. Nel 1869, Felice Venezian fondava l'«Unione stenografica triestina», della quale tenne anche la presidenza fino al 1879. Adolescente appena, non si era dissimulato le difficoltà dell'impresa: era la prima che egli affrontava. Ebbene: in pochi anni l'«Unione stenografica», che aveva avuto a padrino Enrico Noe, diveniva, solo perchè vi si era messo a capo Felice Venezian, uno dei primi sodalizi del genere, non dei paesi italiani soltanto, ma d'Europa. Egli, semplicemente, vi aveva portato il suo entusiasmo, la sua attività e la sua fede; ed era bastato.

Ma quale entusiasmo e quanta attività! Per anni ed anni, maestro del sodalizio, abilitato al magistero dalla commissione di Stato dell'Università d'Innsbruck con esenzione dall'esame per titolo di benemerenza, egli insegnò tutte le sere ai soci del sodalizio, scolari e scolare, che accorrevano in folla alle sue lezioni. Per anni ed anni, mentre attendeva a tant'altri lati della multiforme sua opera d'apostolo, collaborò o tenne l'ufficio di direttore nella «Gazzetta stenografica»; e al tempo stesso scriveva un'infinita serie di monografie ed opere maggiori, tra le quali i tecnici ricordano con reverente ammirazione «La stenografia di Gabelsberger in Italia», «La stenografia nella vita pratica», «L'Internazionale»; «A Roma», «Storia interna del nostro sistema», «Sulle condizioni attuali del nostro sistema in Italia», «Enrico Noe e la sua opera», a tacere di moltissime altre minori. E per anni ed anni mantenne corrispondenza con i più illustri maestri d'ogni paese, tanta attività spiegando a profitto dell'arte utilissima, quanta sarebbe bastata ad assorbire tutte le forze ad impegnare tutto il tempo d'altri che non fosse stato lui. Ed egli non vi consacrava che le ore, per così dire, del suo riposo dal lavoro e dagli affanni della vita politica, dagli obblighi della professione! Anzi, solo una parte del suo riposo, perchè a questo, non già alla sua giornata d'azione, toglieva il tempo che dedicava alle lettere, al culto dell'arti belle, allo studio delle scienze giuridiche e sociali.

L'Unione Ginnastica

E alla Ginnastica! Ricordiamo rapidamente gli eventi. L'Associazione triestina di Ginnastica era stata sciolta nel 1882 per reato di... tendenza. Da quasi vent'anni la educazione fisica era stata considerata una delle forme più facili e più proficue di propaganda di solidarietà fra i giovani. E' perciò che il Governo vigilava malevolo il sodalizio che aveva preso rapidamente radici nelle simpatie cittadine, ed era divenuto uno degli ornamenti della città. Sciolta l'Associazione triestina di ginnastica, si era subito costituito un gruppo di cittadini desiderosi di fondare una società che ereditasse la missione di quella scomparsa. Questo gruppo era presieduto da Giacomo Rota, ma l'anima del gruppo era Felice Venezian. Lo constatava cinque anni dopo Pietro Gialussi quando, deplorando un movimento ostile di alcuni soci contro il benemerito pre-

sidente, - ricordava in pubblico congresso «l'attività straordinaria, lo zelo instancabile di Felice Venezian nel superare difficoltà ed ostacoli per giungere alla fondazione dell'Unione Ginnastica». Il 5 marzo 1883 nella sala della Minerva, presenti 232 soci, Giacomo Rota proclamava costituita l'Unione Ginnastica, e Venezian ne veniva eletto presidente con 214 voti, vice-presidenti erano il Gialussi e il Vidacovich. L'11 aprile dello stesso anno, nella sala Ara, Felice Venezian chiedeva più ampio suffragio, perchè l'Unione era già cresciuta di soci, e potevano, i nuovi, non dividere le simpatie dei fondatori. Ma per acclamazione alla direzione veniva anche dai nuovi soci data piena fiducia. Ed era meritata senza dubbio: sotto la instancabile, entusiastica innamorata mano di Felice Venezian si ripetè il miracolo che aveva trasformato l'Unione stenografica: l'Unione Ginnastica divenne ben più della precedente associazione, ornamento della vita cittadina; come in foltissime schiere accorrevano i giovani agli attrezzi, così non vi fu più signora della borghesia liberale che rinunciasse ad intervenire ai balli e alle altre feste. Alla fine dell'anno i soci erano divenuti 1450; le varie sezioni si moltiplicavano; i colori dell'Unione passavano vittoriosi in tutti i campi dello sport; i trattenimenti sociali erano altrettanti trionfi, altrettanti avvenimenti cittadini. Nel 1885, due soli anni dopo la fondazione della Società, Felice Venezian poteva battezzare l'Unione «astro lucentissimo, che deve guidare ognora la nostra gioventù sul retto cammino e a sicura meta»; e vantando con giusto orgoglio l'opera già compiuta, vaticinava vita perenne all'Unione «quando non le facessero difetto nei suoi soci la costanza e la concordia».

«Costanza e concordia» era il motto dell'Unione, ma si potrebbe dire che era il motto che Felice Venezian voleva applicato dai cittadini amanti del loro paese, e desiderosi di vederlo immune dalle lotte fraterne, ben più esiziali alla sua causa che gli assalti nemici. Per impedire che una divisione si compiesse nella compagine della Ginnastica, nel 1888 Felice Venezian, ritenendo di non avere intero il consentimento dei soci alla sua attività, aveva voluto ritrarsi: un voto unanime ne lo aveva distolto; ma l'anno dopo, desideroso di consacrare tutta la sua attività al Comune, rinunciò alla presidenza della Ginnastica, pur assicurando il suo immutabile affetto alla grande istituzione, vanto e decoro di Trieste.

Fra giornali e giornalisti

Felice Venezian aveva il più alto concetto della missione della stampa e molto giovane ancora aveva voluto approfondirsi nella conoscenza di giornali e giornalisti. Già a Padova aveva stretto amicizia con pubblicisti e frequentava le redazioni dei giornali. A Vienna, aveva saputo, raccogliendo gazzette d'ogni città della penisola, creare un focolare di educazione politica per i suoi compagni di studio. Di là egli mandava articoli al «Cittadino» dapprima, al «Nuovo Tergesteo» di Ugo Sogliani poi. Tornato a Trieste, con Salvatore Barzilai, con Guido d'Angeli, con l'Eliseo, provvedeva alla diffusione della cronaca della nostra perenne battaglia nazionale, sui giornali del Regno. Allorchè il partito assunse dalle mani dei fondatori l'«Indipendente», Felice Venezian fu con Moisè Luzzatto, Guido d'Angeli, Edgardo Rascovich, Lorenzo Bernardino e Jacopo Liebman del Comitato direttivo del giornale. Correvan tempi difficili, e il Comitato più volte si rimetteva alla sagacia di Felice Venezian, che spesso assunse la responsabilità di un atteggiamento o di un determinato indirizzo. «Non facile - soleva dirci, richiamando alla memoria quei tempi - non facile e del tutto particolare l'arte di scrivere per i giornali; giornalisti si nasce. E il miglior metodo è di affidarsi ai giornalisti nati».

Quando, in seguito alla campagna per l'affare Durando, l'autorità giudiziaria arrestò tutta la redazione dell'«Indipendente (12 giugno 1889), i membri del Comitato si assunsero il còmpito di provvedere alla compilazione del giornale, assistiti da breve manipolo di volontari, finchè, alla fine del fortunoso 1889, prevalse il concetto di dare al giornale autonomia piena, e il Comitato, scioltosi nel gennaio 1890, lo cedette al dott. Reggio.

Capo del partito

Fatte brillantemente le sue prove nelle istituzioni del partito, Felice Venezian non accettò più cariche di sodalizi che potessero limitare la sua attività politica più immediata e più diretta. Tenne e conservò fino all'ora della morte soltanto la presidenza del Curatorio del Museo Revoltella, cui dedicò le cure più intelligenti e affettuose, recandosi spesso a visitare celebrate raccolte d'Europa per potere coscienziosamente e competentemente propugnare per la collezione cittadina un indirizzo artistico che le valesse fama e prestigio.

Altre cariche non volle, accontentandosi d'essere l'inspiratore, il motore, anzi, di ogni attività di tutte, si può dire, le istituzioni liberali cittadine. E fu, altrettando che per la sua opera municipale, attraverso questa sua funzione di suscitatore d'iniziative, di coordinatore d'intenti e di conati che spontaneamente, senza sforzi o imposizioni e senza esteriore designazione, egli giunse ad essere, a trovarsi, anzi, un giorno, naturalmente, il capo del partito liberale-nazionale.

Gli uomini più influenti del partito, stretti fra loro pur da vincoli di fraterna amicizia, convenivano fino dall'albe della rinascita cittadina, fra le 2 e le 4 del pomeriggio, al caffè Tommaso. Fu in questi convegni, ai quali Felice Venezian partecipò già dagl'inizi della sua attività politica, che egli si conquistò giorno per giorno con il consiglio sempre geniale, con la decisione sempre pronta, il riconoscimento della sua indiscutibile superiorità. E si può dire che Felice Venezian, virtualmente, fu capo del partito fin dal giorno che prendendo parte ai consigli dei direttori della politica cittadina, ebbe campo di esprimere il suo pensiero sul programma o sull'azione di questo o quell'ente, pensiero che finiva sempre per essere da tutti accettato e seguito. Asceso il partito liberale-nazionale al potere, moltiplicatesi le sue istituzioni, disciplinatasi la divisione del lavoro nelle sue file, la riunione del caffè Tommaso perdette il suo carattere per rimaner solo intellettuale e brioso convegno d'amici, che dal caffè Tommaso si trasportò alla Filarmonico-Drammatica, allorchè si seppe che conversazioni tenute in quel ritrovo erano state riferite malamente travisate in altri circoli.

Ma anche in seguito l'autorità di duce supremo del partito non venne a Felice Venezian da uffici che ne lo investessero, bensì soltanto dal dominio che il suo ingegno, la sua energia, la sua attività ed il suo fascino personale, costituito dall'ingegno, dall'energia e dall'attività, esercitavano spontaneamente. L'ufficio, la dignità, diremo così, esteriore di capo del partito egli non l'accettò che pochi mesi prima della sua morte, allorchè, costituitosi l'anno scorso il Consiglio del partito, egli, al principio di quest'anno, fu eletto all'unanimità di voti presidente della Giunta esecutiva.

Amarezze e conforti

Abbiamo detto altrove ch'egli conobbe pure avversioni e per queste non poche amarezze. Certo una parte di codeste avversioni gli fu suscitata contro da gelosia. Fervido e pieno di fede com'egli era, facilmente s'entusiasmava degli uomini nuovi, nei quali altri di lui più freddo avrebbe saputo fare il bilancio dei lati buoni e di quelli non buoni. Cotali entusiasmi senza confini, espressi senza riserve, rammaricavano i suoi amici di più vecchia data, i quali soffrivano al pensiero che altri potesse aver preso il loro posto nel suo cuore. E tuttavia, anche a un uomo cosifatto, non fu risparmiato l'assurdo rimprovero che non «lasciasse venire avanti i giovani», egli che pose ogni studio a scoprire e rivelare, se ve ne fossero, attitudini alla vita politica in chiunque avesse occasione d'avvicinare!

Amarezze egli ne sofferse molte ma non lo infiacchirono mai. Non lo infiacchirono grazie alla sua forte fibra, ma pur grazie all'incomparabile conforto che gli procacciò la sua piena, perfetta felicità domestica. La donna gentile ch'egli fece sua sposa, simbolo di tutte le doti onde possa imaginarsi adornata la compagna ideale d'un uomo, votato al culto di tutto quant'è bello e nobile e armonioso sulla terra, fu veramente l'angelo tutelare della sua casa: ella fu la fonte pura cui attinse ristoro, serenità, fiducia per l'anima o stanca o conturbata o avvilita; ella che per l'illuminata bontà, il candore, la dolcezza potè su di lui quant'egli sopra gli altri per le sue virtù d'imperio fermo e forte. Nella sposa e nel figliuolo, in cui gli pareva di rimirar sè stesso giovinetto, e ch'egli idolatrava, il centro e lo scopo di quanta parte di sua vita non avesse consacrata alla patria.

Strinse i nodi nuziali con la signorina Yole Maffei il 21 settembre 1878; l'unico suo figliuolo, Fabio, gli nacque il 13 febbraio 1887.

La crudelissima fine

Tale l'uomo che nel giugno scorso, dopo un'ultima meravigliosa prova di resistenza al lavoro più faticante: la riforma elettorale, fu colto dai primi, larvati insulti del male che lo ha rubato alla patria.

La mortale affezione si annunziò dapprima come un disturbo intestinale comune. Ma la sua tenacia indusse il medico curante on. Morpurgo a intraprendere, assieme col consulente dott. Loser, minuziose ricerche in più grave direzione. Il risultato ne fu il convincimento soggettivo dei medici - la constatazione oggettiva non era ancora possibile - che si trattasse di un tumore maligno all'intestino.

Pochi giorni dopo, un nuovo sintomo dei più gravi: la formazione di abbondanti quantità di liquido nel cavo peritoneale. La prima punzione, praticata dal chirurgo dott. Dolcetti, nel luglio, diede per risultato il vuotamento di circa dodici litri di liquido sieroso; ma il sollievo che ne ebbe l'ammalato non fu che passeggero, perchè il liquido tornò a formarsi con sempre maggiore rapidità, rendendo presto necessarie ulteriori punzioni.

Fu chiamto a consulto il prof. Murri, che confermò la triste diagnosi di un tumore del «pancreas» con metastasi all'intestino e al peritoneo - malattia, contro la quale la scienza non conosce alcun rimedio e rende inutile qualsiasi atto operativo. In questo riguardo fu chiesto anche il parere del prof. Giordani di Venezia, che, per non allarmare il malato, pietosamente si finse cortese visitatore per incarico di persona amica, ed egli pure escluse la possibilità e il vantaggio di un'operazione.

Intanto s'erano venuti moltiplicando e ingrossando nel peritoneo i tumori metastatici, i quali determinarono il decorso precipitoso del morbo. Negli ultimi giorni subentrarono sintomi di debolezza cardiaca, essendosi manifestati edemi agli arti inferiori; aggravati l'altro ieri per la comparsa dell'edema polmonare, cui seguì a poco a poco la paralisi cardiaca.

Felice Venezian andò spegnendosi lentamente e alle 3 del pomeriggio di ieri spirò.

Durante la tormentosa malattia, accompagnata da atroci dolori che soltanto la morfina attutiva, egli ebbe sovente l'intuizione della prossima fine, e sempre ne parlò con mirabile stoicismo, come con virile fortezza sopportò sofferenze e punzioni; altrettanto spesso accadde che le tregue del male gli infondessero speranza, fiducia anzi di superarlo. Talchè fino agli ultimi giorni formò disegni per l'avvenire e discusse, con ferma fede di poterli attuare, propositi d'azioni politiche e amministrative.

Tali alternative fra tenebra e meteora si riflettevano sull'animo dei suoi cari, che fino all'ultimo furono tenuti pietosamente ignari dell'inesorabilità del male. Anche essi conobbero fra i disperati sconforti, le mendaci lusinghe della speranza, onde il loro strazio in quest'ora è tanto più crudo, tanto più orrendo.

L'OPERA

L'ingresso nel Consiglio

La Rappresentanza cittadina fu il campo nel quale si esplicò più ampiamente, più costantemente, più efficacemente l'attività multiforme di Felice Venezian.

Troppe promesse e troppe opere aveva dato la sua giovinezza alla città perchè questa non attendesse impaziente che egli varcasse il limite dell'età legale per assumerlo nel consesso de' suoi rappresentanti. E in fatti il 6 giugno 1882, appena trentenne, Felice Venezian entrava a far parte del Consiglio, eletto da quel quarto corpo, che gli doveva rimanere poi sempre fedele, con vivissimo compiacimento del suo animo profondamente democratico. La prima parola pronunziata da lui nell'aula municipale è contro il contributo del Comune per le guardie di pubblica sicurezza: discutendosi il bilancio pro 1883 egli sostiene su questo punto un abile dibattito con un oratore della minoranza conservatrice; e lo appoggia validamente Antonio Vidacovich.

Non gli mancano dal Consiglio, fin da bel principio, incarichi che manifestano com'egli in quel consesso non sia un ignoto od un inesperto. Ed è subito molto alta la considerazione in cui è tenuto dai colleghi. Di fatti, quando addì 17 agosto 1883 una turba prezzolata commette violenze contro la sede dell'Unione Ginnastica e a Felice Venezian non sembra abbastanza pronta la protesta del Comune, ond'egli, presidente della Ginnastica, depone il mandato di consigliere della città, Felice Consolo e Riccardo Bazzoni, podestà, accorrono a dargli tutte quelle spiegazioni che devono indurlo a rimanere in Consiglio e a conservare al Comune una così valida forza.

L'interessamento suo particolare alle cose dell'istruzione gli procura la elezione a membro del Curatorio della Scuola commerciale Revoltella e della Commissione alla scuola di disegno e professionale. Poco dopo egli entra a far parte del Curatorio del Museo di antichità, a favor del quale doveva negli anni successivi far pesare la sua benefica influenza. Morto Carlo de Zorzi nel 1886, a questo amantissimo mecenate vien dato dal Consiglio a successore nel Curatorio del Museo Revoltella Felice Venezian, già apprezzato per amore e per competenza nelle arti figurative.

La preparazione

Ma la parte principale di questo primo periodo della sua attività consigliare è il lavoro fornito in seno alla commissione all'istruzione pubblica, nella quale, nominato appena entrato in Consiglio, doveva rimanere sino alla morte, dapprima discepolo di Moisè Luzzatto, quindi suo validissimo cooperatore, in fine suo degno successore nella presidenza di questa più importante fra le commissioni permanenti del Consiglio.

A poco a poco, per effetto del suo lavoro, modestamente inteso ad approfondire nel silenzio delle commissioni ogni più grave problema, la influenza dell'on. Venezian si estende al campo veramente politico delle discussioni del Consiglio. E pur essendo ancora validamente operanti nella patria rappresentanza e Giovanni Benco e Antonio Vidacovich e Felice Consolo, Felice Venezian è, da questi riconosciuti capi del partito liberale-nazionale, prescelto ad oratore in argomenti gravi di politica generale cittadina. E il giovane oratore si cimenta brillantemente negli argomenti specialmente di diritto e di pratica elettorali, contro al Governo che di fronte al liberalismo assorgente a dominio sempre più ampio delle volontà cittadine aveva iniziato le sue violente interpretazioni dello Statuto (ritardi nella convocazione degli elettori, iscrizione dei consorti, decisioni illegali sui reclami e così via), e contro la minoranza dei conservatori, che ormai pareva presentire la sua disfatta. Ed è notevole la polemica vivacissima sostenuta nel 1885 dall'on. Venezian contro Francesco Dimmer, che provocò l'esodo dimostrativo della minoranza ed una manifestazione di plauso della città per i consiglieri della maggioranza liberale.

Trascorsero così per l'on. Venezian, tra un'attività sempre più intensa ed un'influenza sempre più precisa, i primi due trienni di sua appartenenza al Consiglio: brillante preparazione alla sua carriera politica avvenire. Onde quando nel decembre 1889 l'on. Venezian dichiarava al Consiglio di non poter accettare il mandato conferitogli per la terza volta dagli elettori «per circostanze - com'egli scriveva - che io non seppi e non avrei potuto nemmeno prevedere quando accettai l'onore della candidatura», il Consiglio, proponente Moisè Luzzatto, deplorando di dover prendere a notizia le date dimissioni, esprimeva con voto unanime il più profondo rincrescimento per essere privato «della valida ed efficace cooperazione di una forza giovane, attiva, intelligente ed eminentemente proficua».

Stette per tal modo l'on. Venezian fuori del Consiglio, ma non certo inoperoso per la cosa pubblica, per tutta la durata di quel triennio. Ma nelle elezioni del 1893 il quarto corpo elettorale lo riporta nella patria rappresentanza, che gli dà tosto segno indubbio del suo immutato attaccamento eleggendolo, senza la solita trafila della supplenza, a membro effettivo della Delegazione municipale.

Dalla Delegazione alla Vicepresidenza

Che cosa sia stato da allora impoi Felice Venezian per la Delegazione municipale, possono attestare solo i suoi colleghi. I verbali della Giunta municipale col registrare le sue proposte, le sue iniziative, i suoi giudizi non possono ancora dare una rappresentazione completa della sua opera di ogni giorno, che non sa riposo, che non conosce limiti di materia, che tutta abbraccia la pubblica amministrazione e nulla trascura neppure del dettaglio, di nulla sfuggendo la importanza alla sua mente coordinatrice d'ogni anche modesto elemento alla disciplina del complesso lavorio della macchina municipale.

In pochi anni a Felice Venezian il lavoro, pubblico e riservato, procura con l'onore la responsabilità d'essere da tutti riconosciuto, accanto a Moisè Luzzatto, quale capo della maggioranza: onore e responsabilità che ebbe poi sempre, senza esteriori investiture, da cui rifuggiva, come soleva dire egli stesso, con ingenuità puerile, ma mercè la indiscutibile prevalenza dell'opera, dell'intelletto, dell'amore per le cose del Comune. Onde quando il 2 ottobre 1902, ritiratosi a veneranda quiete Moisè Luzzatto, Felice Venezian veniva acclamato primo vice-presidente del Consiglio, la città sentì che s'era compiuta, degnamente e meritatamente, l'ascensione di quest'uomo a quel più eccelso seggio del quale nel patrio Consiglio tendenze ed uffici uguali nel partito non avevano consentito maggiori a Costantino Cumano e a Francesco Hermet.

La vice-presidenza che avrebbe potuto limitare l'opera vera e propria dell'uomo nel dettaglio dei pubblici affari, la intensificò e mentre restò l'assiduo lavoratore nella Delegazione e nelle Commissioni e nel Consiglio, si sobbarcò volonteroso a tutte le piccole e grandi cure del nuovo munere, tanto durante le assenze del Podestà, che non poteva desiderare sostituto migliore, quanto presente il Podestà, che ebbe in lui, già amico intimo fin dalla puerizia, un quotidiano consigliere, un integratore pronto sia nel nobile esercizio dei doveri di rappresentanza sia nelle incombenze molteplici sempre diligentemente disimpegnate sino allo scrupolo, specie durante il grave periodo della vacanza dopo l'ultimo scioglimento del Consiglio. Felice Venezian mai appariva, nella sua giornata di lavoratore indefesso, tanto alacre e contento come quando all'ora fissata e mantenuta con esemplare esattezza, più che salire, volava, con lo slancio della sua robustezza meravigliosamente giovanile, su per lo scalone del palazzo del Comune.

L'attività multiforme

Segnare dopo la linea ascendente della sua carriera nel Consiglio, i caratteri specifici della sua attività, dire ciò che si deve alla sua opera e alla sua iniziativa, equivarrebbe invero a rifare la storia del Comune nell'ultimo ventennio. Quello che, pubblicato anni or sono per sua iniziativa, fu chiamato il libro d'oro del Comune e conteneva riassunta l'opera del Consiglio dall'avvento della maggioranza liberale al potere, avrebbe potuto e dovuto essere dedicato a Felice Venezian, che fu massima parte di quella attività. La forza del suo ingegno, la potenza del suo amore abbracciavano ogni campo; suscitavano iniziative ogni giorno; proseguivano tenacemente ogni idea altrui e le davano corpo e vita. Come di tutti i grandi lavoratori, anche le tracce dell'opera di Felice Venezian si confondono nell'armonia dell'anonimo. Di più limitate attività è facile segnare ogni frutto. Quivi, all'incontro, tutto porta la impronta del lavoratore universale: e non è possibile l'elenco esatto nè la scernita di quanto è uscito al pubblico col suo nome, da quanto è passato dalla sua mente attraverso l'opera dei compagni e dei gregari a cui egli infondeva idee e fervore. Certo Felice Venezian dominò la vita del Comune come forse nessuno prima di lui.

La scuola e la cultura

Abbiamo accennato già che l'istruzione pubblica fu il suo campo prediletto. Egli intuì il nesso potente che la politica scolastica riunisce alla politica nazionale e al progresso civile. E nessun sacrificio gli parve eccessivo nè per il civico peculio nè per le sue personali energie pur di dare il massimo sviluppo agli istituti d'istruzione. Ricordiamo come nel 1884, da appena due anni membro del Consiglio, accingendosi per suo impulso la Commissione scolastica a concretare tutto un programma di più intensa cura degli istituti scolastici, ne sorse un conflitto con la Commissione di finanza, che voleva applicata la lesina alle spese per l'insegnamento. Fu l'on. Venezian a farsi paladino, contro l'avv. Carlo Dompieri, della massima diffusione della cultura e a rimproverare alla Commissione di finanza «la triste, la tristissima parola - fate sosta nell'istruzione pubblica - parola che se non fosse determinata da lodevole interesse economico, farebbe ricordare la frase della reazione - il nostro popolo studia troppo!».

Il suo amore per le scuole le abbracciò tutte: dalle scuole popolari che deplorava spesso «fossero tenute in concetto più basso di quanto meriterebbero» e che devono alla sua influenza i loro migliorati ordinamenti e le nuove magnifiche sedi, - alle scuole cittadine, di cui fin dal 1889 propugnava la divisione dalle scuole popolari, che oggi appena si sta per attuare; - dal Ginnasio e dalla Scuola tecnica del Comune, di cui si proclamava geloso come delle sue pupille, a quella Scuola industriale, la cui fondazione per parte dello Stato promosse nell' '86 col compianto Vierthaler, sì da mostrarsi nel voler dato al Governo il più generoso concorso del Comune - come un giorno disse scherzando in Consiglio - «governativo fino all'estremo» appena fu garantito che la istruzione sarebbe stata italiana - indispensabile questo «perchè il Comune vi spenda uno solo de' suoi centesimi».

Nè occorrerebbe ricordare la parte da lui avuta nelle varie fasi della lotta per la Università italiana a Trieste, dentro e fuori della Dieta e del Consiglio, nelle adunanze popolari e nei consessi del partito. Ed è già stata rilevata la sua devozione all'arte nell'attività ch'egli spese per il Museo Revoltella, pari al suo interessamento per la diffusione della cultura documentato nell'Università del popolo, nelle Biblioteche popolari, nelle scuole serali per analfabeti, a cui tutte diede validissimo impulso ed appoggio. E non solo per inclinazione della sua cultura, ma sovra tutto nella visione della loro importanza per la vita nazionale del paese le discipline patrie lo attrassero sempre vivamente: lo seppero i Musei civici e le loro inizative e l'Archeografo Triestino e le altre dotazioni per la storia patria.

L'arte paesana dovrà poi a Felice Venezian riconoscenza perenne. Senza di lui il Circolo Artistico, del quale, come d'ogni altro patrio sodalizio, fu sempre sostenitore, e che deve a lui gli statuti riformati onde fu condotto a novello fiore, non avrebbe avuto dal Comune con la Permanente quel centro di attrazione e di diffusione che tanto contribuì al rifiorire delle energie artistiche locali. A lui si dece anche per non piccola parte la fondazione Rittmeyer, che agli artisti cittadini insigni per prove giovanili offre i mezzi di perfezionarsi a Roma.

Uomo superiore anche in questo, egli aveva intero ed alto il concetto della cultura e ad ogni veicolo, ad ogni manifestazione di cultura volgeva le sue cure, anelando alla organica struttura di una vita cittadina idealmente migliore.

I problemi economici e sociali

Questa predilezione per i postulati della cultura non distraeva la vigile attenzione del cittadino illustre dagli interessi materiali più vari onde si compone la esistenza della città. Difficilmente anche al più costante seguace d'ogni passo di lui la sola memoria potrebbe dare la impressione della mirabile versatilità dell'ingegno di Felice Venezian. Bisogna scorrere frettolosamente i volumi dei verbali del Consiglio per riassumere nel pensiero codesta impressione. Egli parla con la stessa precisione e con la stessa efficacia della convenzione col Governo per i Magazzini Generali, delle conseguenze del toglimento del Porto franco, dei problemi ferroviari, dei provvedimenti d'acqua, delle riforme sanitarie, di strade e porti: dovunque portando, frutto di preparazione diligente e di profondo acume, un giudizio sereno e sicuro.

Potè sembrare talvolta che i suoi desideri di veder migliorati i pubblici servizi andassero più oltre della potenzialità finanziaria del Comune. «Certo - disse l'on. Venezian in una discussione importante - io non credo che il Consiglio debba nella sua amministrazione tenersi ad una così stretta economia da provvedere solo alle imprescindibili necessità della vita: nè credo che la comodità del pubblico sia uno di quegli oggetti che dal Comune non sia da riguardarsi necessaria ed anzi indispensabile, quando alla comodità del pubblico e all'abbellimento della città si possa provvedere senza gravi sacrifizi dei cittadini contribuenti». Ma di codesto concetto ch'egli aveva dei limiti dell'opera del Comune, traeva, senza titubanze, le conseguenze naturali: mai indietreggiando, per ricerca di falsa popolarità, dal concedere all'erario civico i redditi necessari, preoccupato solo, e pertinacemente, di dare alla costituzione finanziaria del Comune le basi più democratiche consentite, come dimostrò specialmente nella discussione sugli aumenti dei balzelli comunali nel 1906.

Aperto fu il suo animo al soddisfacimento dei bisogni che i tempi imponevano nel campo sociale. «Forse non v'ha ragione di lamento - diceva in un discorso-programma - se gli annunziati tempi nuovi - sogno irraggiungibile nel grande ambito dell'umanità - si maturino nel nostro piccolo mondo; e segna all'ultimo capitolo della leggenda eroica, la prima bene augurante pagina della operosa collettività». Onde raccomandava sempre di far ragione con novità d'istituti e con la perfezione dei pubblici servizi esistenti «alle varie, legittime esigenze di ogni classe a noi ugualmente cara di cittadini».

Il legislatore

Accanto alla scuola e alla cultura, Felice Venezian si sentì attratto dai problemi di diritto pubblico e amministrativo. Dotato di larga preparazione di studi teorici, nessuno forse nel tempo nostro penetrò sì profondamente la posizione sancita dallo Statuto alla nostra città-provincia nel diritto pubblico dello Stato. Nessuno quindi più di lui pronto ed efficace illustratore di illegalità governative o di prepotenze slave: ma nessuno, ad un tempo, di così chiara visione dei difetti insiti allo Statuto del '50, in contrasto ogni dì più stridente con le necessità dei tempi.

E però, nella Commissione giuridica del Consiglio e dinanzi alla Dieta provinciale fu con Giorgio Piccoli promotore di riforme dapprima parziali e poi generali dello Statuto. Pur troppo molta parte de' suoi disegni non fu dal Governo centrale lasciata giungere a maturazione. Così quel progetto di nuova costituzione della città che, preceduta da alcune leggine di dettaglio, fra cui notevole quella del 1894 sulle funzioni dei vice-presidenti del Consiglio, aveva compiuto nel 1907 e fatto approvare dalla Dieta, non fu sanzionato: troppo pur nella preoccupazione degli ostacoli ministeriali, era da quel progetto assicurata l'autonomia del Comune e de' suoi organi. Tuttavia, chi, Governo o partiti, si apprestera nel futuro alla urgente riforma del nostro diritto pubblico, non potrà ignorare l'opera di Felice Venezian, nella quale, illuminate dal patriottismo, si conciliano le teoriche più sane con gli insegnamenti di una lunga esperienza.

La riforma elettorale

La riforma del suffragio amministrativo fu il tormento dell'on. Venezian, che non seppe trovar pace finchè, pur con gravi sacrifizi delle sue idealità, non ebbe assicurato al suo paese un diritto elettorale più equo e più ampio. A sì breve distanza dall'ultima decisiva fase di quest'opera laboriosa parrebbe superfluo ridirne la storia. Felice Venezian, fin dalle lontane polemiche con la parte conservatrice della Dieta, aveva rivelato la sua tendenza alla più larga democratizzazione del suffragio. Quando venne l'ora dell'attuazione pratica lo contennero non preoccupazioni di parte - troppa fede egli ebbe sempre nella bontà della causa per temerne danno da un allargamento delle basi elettorali - ma i sistemi politici dello Stato, fondati ancora su avanzi del passato. Contro questi sistemi egli lottò, tenacemente - nelle proposte di massima del 1898 e nel suo progetto del 1902 - per assicurare alla città il massimo che alla ragion di Stato, ancella della reazione e delle brame slave, poteva essere strappato. Mostrerà l'avvenire prossimo i frutti del compromesso stipulato con la riforma elettorale testè sanzionata. Certo è che Felice Venezian, quasi sentisse vicina la sua fine, affrontò nell'ultima sessione dietale le trattative col Governo e con gli slavi con un ardore e insieme un dominio di sè e delle sue tendenze, che furono il documento forse più chiaro della sua mentalità politica poderosa. Incitato anzichè depresso dai primi sintomi del male che lo rodeva, egli superò se stesso: studiò, discusse con amici, dibattè con avversari giorno e notte; irremovibile in ciò che gli parve dignità del paese, conciliò tutto il resto alle necessità della reale situazione e raggiunse miglioramenti della legge dapprima insperati, pure strappando a Governo e a slavi riconoscimento certo non sospetto, di lealtà, di prudenza, di competenza. L'opera era appena uscita dalle ansie delle trattative e dagli studi delle commissioni quando Felice Venezian cadde malato. Il giorno della deliberazione definitiva della Dieta egli era a letto. E mandò, in una lettera nobilissima, col suo voto la sua ultima protesta e il suo ultimo augurio «alla causa santa del nostro diritto - ora e sempre!».

Le altre leggi

Grande competenza legislativa ed amministrativa mostrò Felice Venezian nella Dieta col suo progetto di legge per l'accentramento e l'ordinamento della pubblica beneficenza. Votato nel 1899 e ritoccato nel 1900, il Governo non l'ha sanzionato per sue mire ignote, ma ha dato prova dell'imbarazzo in cui lo metteva l'opera organica e profittevole del legislatore triestino col non dire mai le ragioni della mancata sanzione.

Sia ricordata qui ancora la sua inflessibile resistenza contro le tendenze ministeriali di codificare la slavizzazione delle pubbliche tavole, le peripezie della legge sui libri fondiari, le proteste per la tutela della libertà personale da parte dell'autorità di Polizia, un suo magnifico discorso contro la slavizzazione dei nomi nel territorio immediato della città e altre molte manifestazioni che il sentimento dei cittadini chiese a volta a volta alla sua parola eloquente.

Nel campo legislativo l'on. Venezian stava negli ultimi tempi preparando, con altri colleghi, le leggi sulla sorveglianza scolastica e sui rapporti giuridici del personale insegnante, materie codeste che, specie dopo la sottrazione delle attribuzioni delegate al Magistrato, è urgente di togliere dal confusionismo e dall'incertezza di cui, per la mancanza di una legislazione scolastica provinciale, approfittano gli organi dello Stato.

L' oratore

E' detto altrove come la natura avesse dato a Felice Venezian anche tutti i mezzi esteriori onde un ingegno politico si afforza. Fu tra questi la facondia, della quale Trieste nei tempi nostri non sentì l'uguale per vigoria, per eleganza, per finezza. I suoi discorsi sono tutti altrettanti saggi letterari. Le improvvisazioni sue, precise ed ordinate, non richiedevano alcuna lima prima di passare al tipografo. Era polemista ingegnoso, pronto, caustico. Energico molte volte e vibrato quando l'oggetto esigeva, mai si discostò da una dignità di forme che infondeva rispetto e moderazione agli avvesari più accesi.

Quest'aurea parola l'on. Venezian diede, in ogni incontro, interprete dell'anima lieta od esasperata della sua città. Nel Consiglio e nella Dieta, nelle adunanze del partito e nei comizi di popolo, egli era come designato a parlare per tutti e a tutti. De' suoi discorsi si potrebbe comporre un libro che avrebbe il suo posto nella letteratura politica italiana. Inutile enumerare i suoi discorsi più applauditi. Chi non ricorda le flagellanti concioni elettorali, le commemorazioni solenni, i programmi, le repliche agli oratori slavi così nutrite di fatti e di sentimento, mentre pur era pronto questo innamorato dell'italianità a concedere agli slavi quanto loro spettava di diritto con una lealtà ed una generosità che gli uomini stessi di parte slava riconobbero, votando unanimi perchè Felice Venezian fosse proclamato cittadino onorario di Trieste?

Certo si è tentati a ricercare brani di suoi discorsi da ripubblicare oggi in omaggio. La scelta rende perplessi. Un solo brano fra tutti, dagli Atti della sessione dietale del 1898:

«I fatti non si cancellano con disposizioni di Governo. Non può fare un'ordinanza del Ministero che Dante Alighieri, sol perchè nato al di là dell'Iudri, non abbia composto anche per noi l'opera sua divina, e non sia anche nostro maestro. E non può un decreto di Governo impedire che Rosmini e Prati e Aleardi e Ascoli e Blaserna e Revere, tuttochè nati entro gli attuali confini della Monarchia austriaca, non sieno filosofi e scienziati e poeti di tutta Italia! Non è solo per il titolo geografico: non è solo per le ragioni storiche sibbene e innanzi tutto per il diritto ormai consacrato dalla comune intelligenza, che noi sentiamo fortemente di appartenere ad un popolo di trenta milioni, che sentiamo come cosa nostra, fraternamente, ogni gioia, ogni dolore di codesto popolo illustre! E dovrà sembrare strano, strano sopratutto a chi guardi di là, dove sta il Governo, che proprio ora, e in questo anno, mentre tutti gli altri italiani festeggeranno in gloria il cinquantennario della risorta coscienza nazionale, qui, a questa stessa coscienza si voglia recare nuova trafittura non accorgendosi che da questa, più evidente appare il confronto fra la condizione degli altri italiani e la nostra; e si riaccendono quei desideri, che la ragione di Stato dovrebbe avere ogni interesse di veder soppressi. O posso io ingannarmi, o non poteva il Governo imperiale scegliere un momento peggiore di questo, per insultare a noi, dando soddisfazione all'ingordigia dei nostri aggressori».

L'anno epico

Capo della maggioranza nel Consiglio-Dieta, Felice Venezian era già da tempo il capo universalmente riconosciuto del partito nazionale non pure nella città nostra, ma nella intera regione. Lo si vide nel 1897, nelle prime elezioni parlamentari a cui il partito liberale triestino ebbe a partecipare.

Nel 1885, rimessa sul tappeto la questione dell'atteggiamento da tenersi di fronte al Parlamento di Vienna, Felice Venezian era stato con Antonio Vidacovich ed Edgardo Rascovich propugnatore dell'astensione. Con la riforma elettorale del 1896 mutate le condizioni, chiamato con la quinta curia il popolo

urne fattasi sempre più grave la situazione dei fratelli dell'Istria e del Trieste s'impose, per sè e per i li, la partecipazione all'urna politica. Guidato dal senno veramente politico che sa modificare secondo le esigenze pratiche giudizi ed atteggiamenti, Felice Venezian operò nel comizio dell'Associazione Progressista dell'8 gennaio una vera rivoluzione nel criterio del partito. E messo alla testa campagna elettorale portava il paese il nome di Attilio Hortis e di Leopoldo Mauroner, alle vittorie memorande, entusiasmi indimenticabili. L'Istria Friuli, raccolte attorno a Trieste in unico comitato regionale sotto la guida di Felice Venezian, s'accopagnavano esse vittoriose alla madre Trieste. anno epico per il partito e per il duce. Pochi mesi dopo, l'urna amministrativa dava alla città 48 consiglieri liberali: per il partito governativo sonata l'ora estrema. I precursori davano d'oltre tomba il loro saluto scepolo trionfante. I compagni di fede di battaglia coniavano in suo onore medaglia d'oro, cui Attilio Hortis accompagnava di una dedica.

Vicende dolorose

Le vicende degli anni successivi troppo addolorarono il cuore di Felice Venezian perchè debbano essere qui ricordate nell'ora che diede la esaltazione sua opera. Giovi tuttavia rilevare in tutti gli attriti che divisero il po poco prima compatto, il Venezian sse sempre la parola della tolleranza della concordia. Ai consiglieri dimissionari del 1900 per il noto conflitto per il co al provvedimento d'acqua, egli dal cuore che «si ostina a chiamarli i» e s'augura che «ritornino in mezzo colleghi recanti l'ulivo a cooperare amente all'amministrazione del Comune e al trionfo dei più cari ideali del ». E mentre si accendono e ire o la frazione appartatasi nell'Associazione Democratica, Venezian dalla tribuna della Progressista tuona che «Rach e i suoi amici non hanno mai eritato della patria e però non bisogna combatterli».

ome a nulla valessero codesti sforzi, rarono le elezioni nel 1900, politiche amministrative, dalla cui direzione ce Venezian si tenne, per desiderio ovare, estraneo. Nessun velo di disgusto gli restò nell'animo dalla guerra mossagli in segreto da amici di Fatto evidente a tutti il pericolo intestine discordie, Felice Venezian arve al suo posto di lavoro, cooperando con la parola e con l'esempio disciplina alla istituzione dell'Associazione Patria. E quando gli parve che un nuovo sacrificio della sua persona potesse giovare a togliere ogni ragione anche lontana di dissenso, eccolo novembre del 1901 chiedere per ragioni di salute - pietoso velo non alle sue altrui debolezze - un trimestre di libertà dai pubblici uffici. Ai quali è richiamato dalla voce del dovere desiderio unanime del partito a poco ricostit[illegible] compagine, quando città [illegible] d'afera delle giornate [illegible] 1902 e tutti sentono il bisogno [illegible] mente e del suo che mai si negano alla patria e sanno nè ripugnanze, nè rancori. Alle elezioni amministrative del 1903 el 1906 la città ebbe di nuovo duce rioso Felice Venezian.

La riconoscenza della città

Negli ultimi tempi la città parve voler pensare Felice Venezian d'ogni amarezza sofferta, ed egli si ebbe nel ricorrendo il primo quarto di secolo dal suo ingresso nel Consiglio, la medaglia d'oro coniata dall'Associazione e in quest'anno che doveva essere tragicamente, l'anno della sua morte, la cittadinanza onoraria.

Sperava egli che avrebbe potuto esprimere con la parola viva al Consiglio la gratitudine che sentiva per questa somma onoranza di cui un anno prima egli s'era fatto promotore per Attilio Hortis. Se la morte non avesse chiuso sempre quelle labbra, egli ci avrebbe ripetuto le parole memorande con le quali risposto al voto dei colleghi che lo elevato alla presidenza municipale: «Nessun atto mio - sia che i benevoli amici mi sollevino oltre i ranghi, sia ritorni il fedele gregario, di cui non ho disdegnato, nè mai disdegnerò l'ufficio, - o mi sorridano intorno le lusinghe o si addensino gl'ingiusti odî sul mio capo - nessun atto della mia vita tradirà giammai all'anima mia, che ha pensieri e non ha affetti che non sacri innanzi a tutto, al trionfo libertà e alla gloria della nostra Trieste».

L'opera di lui sarebbe stata, come fu sempre, fedele a questa sua anima candida, forte e fervida: di cui sentiremo senza ogni qual volta una offesa ci tocca o una minaccia ci urga, ogni volta per la lunga consuetudine della sua tutela il nostro pensiero ricorrerà nel pericolo alla sua imagine, alla sua parola, alla sua opera - ahimè, dispersa per sempre!

L'ultimo documento politico

La nobile lettera già accennata rivolta al Capitano provinciale nel giorno in cui si deliberava la riforma elettorale e che fu l'ultimo atto politico di Felice Venezian, è il seguente tenore:

«Illustrissimo Capitano provinciale.

Una noiosa indisposizione, che mi tiene da più giorni a letto, m'impedisce di cooperare all'atto legislativo gravissimo che oggi incombe alla Dieta provinciale.

«Quando il progetto governativo della riforma elettorale ci venne innanzi col lenocinio della trionfante democrazia (e per piacque al Governo imperiale di ornarlo da capo a piedi di penne che già furono nostre), io affermai sincero il «nec plus ultra» della Dieta triestina. Ed oggi mi sarebbe stato non pure grato, sì anche doveroso di accertare, che, soddisfatto fino dove può contro la forza la ragione del diritto) la dignità del Comune autonomo e la sua materiale italianità, la Dieta triestina è in condizione di poter votare senza disonorarsi - per ciò che essa contiene di buono o di meno ripugnante - la imposizione dell'Imperiale Governo.

«Avrei anche voluto dire, che se riuscì alla saggezza dell'Eccelsa Dieta di spezzare le ardite speranze che arrisero ai reggitori dello Stato, quando, segretamente cospirando, idearono codesto loro progetto di legge con l'intento delittuoso ed insano di strappare alla città la sua veste intessuta di gloriose memorie e di immarcescibile fede, - non altrimenti certo riuscirà all'accesa fiamma dei cittadini di ogni classe e di ogni metodo onestamente professato di disperdere con il prossimo loro voto il turpe augurio che oggi ancora è manifesto nelle ultime violenze di codesto progetto del Governo.

«Mi sarebbe stato pure gradito, quale indegno presidente della Giunta speciale, di additare alla riconoscenza della eccelsa adunanza i miei onorandi colleghi di ogni parte, che al duro lavoro da essi compiuto diedero saggezza e rettitudine di intendimenti per il decoro del Comune e della sua degna rappresentanza.

«Ma poichè tutte queste, ed altre cose che avrei voluto non posso dire, - sia Ella mio benevolo interprete presso la Eccelsa Dieta; la quale si compiaccia di assolvermi della non voluta mia assenza, e sappia la illimitata mia devozione ad essa e alla causa santa del nostro diritto - ora e sempre.

«Accolga, illustrissimo Capitano provinciale, i sensi della mia grande estimazione e perfetta osservanza.

Venezian».

Le onoranze del Comune

Appena avuta notizia della morte, il podestà avv. Sandrinelli convocò d'urgenza per iersera la Delegazione municipale.

Questa, sotto la presidenza del podestà, concretò le proposte di onoranza del Comune al compianto cittadino onorario e vicepresidente del Consiglio e deliberò di sottoporre tali proposte al Consiglio municipale che fu convocato per oggi alle 12 mer. con quest'unico punto dell'ordine del giorno: «Manifestazione di condoglianza per la morte del I vicepresidente del Consiglio di città, Felice Venezian».

Altre onoranze

Per oggi alle 12.15 è pure convocata la Giunta esecutiva del Consiglio del partito liberale-nazionale. Il Consiglio del partito si raduna poi a seduta plenaria alle 12.45.

★ In una seduta all'uopo convocata per ieri sera la «Giovane Trieste» ha deliberato di pubblicare sugli albi l'annunzio mortuario con invito ai soci di intervenire ai funerali; l'intervento della Direzione in corpore ai funerali; di abbrunare la sede sociale; di deporre sul feretro una ghirlanda; di fare un'elargizione alla Lega Nazionale e di inviare una lettera di condoglianza alla famiglia.

★ Il Curatorio del Museo Revoltella ha deliberato d'intervenire ai funerali, di deporre una ghirlanda e di tener chiuso il Museo nel giorno dei funerali.

★ La direzione del Circolo Artistico, convocata d'urgenza per provvedere alle onoranze per Felice Venezian, ha deliberato: di inviare una lettera di condoglianza alla vedova; di deporre una corona sul feretro; di fare un'elargizione al fondo artisti poveri; d'intervenire in corpore ai funerali e d'invitarvi i soci; di tener chiusa la Permanente a cominciare dal mezzodì di sabato fino a funerali compiuti.

★ La direzione della Società di protezione fra impiegati civili, avuta notizia ufficiale della morte dell'on. Venezian, decise a voti unanimi di associarsi al lutto dell'intera città facendo pervenire le espressioni del più profondo cordoglio al Consiglio municipale e alla famiglia dell'illustre estinto e coll'intervenire «in corpore» ai funerali.

★ La direzione del Banco Operaio di mutui prestiti, memore delle benemerenze particolari acquistatesi da Felice Venezian verso l'istituzione, della quale fu socio fin dalla fondazione, ha deliberato di devolvere dal fondo capitale cor. 100 al proprio fondo di beneficenza e di intervenire in corpore ai funerali.

★ La Fratellanza Artigiana invierà una ghirlanda, sarà rappresentata ai funerali dall'intera direzione ed esporrà il vessillo sociale abbrunato.

★ Il Curatorio delle Biblioteche popolari comunali circolanti, radunatosi d'urgenza a seduta straordinaria iersera, prese le seguenti disposizioni per la morte del benemerito cittadino: inviare una corona di fiori con relativa dedica; partecipare in corpore ai funerali; tener chiuse nel giorno dei funerali le biblioteche; fregiare la sala di lettura della biblioteca di via Giuseppe Parini col ritratto dell'illustre estinto.

★ Il Consiglio d'amministrazione dell'Unione Cooperativa Triestina di Credito e di Risparmio, riunito a seduta iersera, deliberò d'intervenire corporativamente ai funerali del benemerito cittadino onorario Felice Venezian, di mettere a disposizione della Presidenza l'importo di cor. 200 per contribuire a quella forma di duratura onoranza che fosse per essere decisa, e quindi in segno di cordoglio sospese la seduta.

Trattenimenti sospesi per lutto cittadino

La direzione del Club ciclistico triestino ha sospesa la gita ch'era stata indetta per domani alla volta di Cesiano-Opicina, e ciò in segno di lutto per la morte di Felice Venezian.

★ La direzione del C. S. «Sempre avanti» ha deliberato di sospendere la gita a Satoriano, che doveva farsi domani, e ciò per associarsi al lutto cittadino per la morte di Felice Venezian.

★ La direzione dell'Unione velocipedistica triestina, espressamente convocata, ha deliberato di sospendere in segno di lutto per la morte dell'avv. Felice Venezian la gita indetta per domenica 13 corr.; in pari tempo ha deciso d'intervenire in corpore ai funerali.

★ Anche il Club sportivo «Libertas» sospende la marcia del F. P. I., e ciò per la morte dell'on. Felice Venezian; inoltre convoca per stasera alle 9 i suoi soci nella sede sociale (via del Farneto 56) per prendere le opportune disposizioni per i funerali dell'estinto.

Il conflitto franco-tedesco si acuisce

BERLINO 11 (N). La «Nordd. Allg. Zeitung» dichiara che le notizie di alcuni giornali francesi, secondo le quali il console tedesco a Fez, Vassel, avrebbe l'incarico di avvertire Muley Hafid di non fidarsi di El Menebbi, suo rappresentante a Tangeri, sono destituite di ogni fondamento. Il giornale tende a far apparire tali notizie come dovute a un intrigo da parte della Francia, e dice che questo non è il modo migliore per preparare la Germania ad accettare le proposte della Francia.

Guglielmo non ha passato il confine
I suoi ringraziamenti al Governo francese

PARIGI 11 (Havas). Si telegrafa da Gerardmer (Vosgi): L'imperatore Guglielmo giunse alle 5 pom. presso la capanna della Schlucht, ma non passò il confine. Egli si riposò un poco, ammirando il magnifico paesaggio degli Alti Vosgi. Il servizio francese per il mantenimento dell'ordine lungo il confine era diretto da un commissario speciale di nome Cochet, chiamato appositamente da Epinal. Allorchè l'imperatore seppe delle misure che erano state prese per il caso ch'egli avesse voluto passare il confine, invitò il commissario Cochet a recarsi da lui, e lo pregò di trasmettere al Governo francese i suoi ringraziamenti.

Gregory assolto!

PARIGI 11 (N). Anche l'odierna udienza del processo Gregory fu ricca di incidenti. Il procuratore della Repubblica chiese infine la condanna dell'imputato, ma dichiarò che non avrebbe avuto nulla da obiettare qualora la giuria avesse voluto usare indulgenza. Il difensore si lagnò delle difficoltà creategli durante il processo.

I giurati risposero negativamente al quesito di colpabilità e quindi la Corte assolse l'imputato.

Rauch ed Aehrenthal in udienza

BUDAPEST 11 (N). Il re ricevette oggi i nuovi consiglieri intimi e il metropolita Popovic. Alle 11.15 fu ricevuto il bano Rauch che riferì sulla situazione in Croazia. Nel pomeriggio fu ricevuto il ministro degli esteri barone Aehrenthal, che ripartì poscia per Vienna.

Fra socialisti e clericali a Budapest

BUDAPEST 11 (U. B.) I socialisti avevano progettato per il 13 corr. un corteo dimostrativo; ma il capo della polizia lo proibì con la motivazione che per lo stesso giorno fu permesso un corteo delle organizzazioni cattoliche ungheresi. Il partito socialista invece terrà in quel giorno un comizio.

Grave fermento fra i contadini nella Bucovina

CZERNOVITZ 11 (N). La «Gazeta Polska» reca che tra i contadini della Bucovina regna nuovamente grande effervescenza. I contadini tengono adunanze segrete. Nei villaggi si aggirano agitatori per sobillare i contadini contro i padroni. Si teme lo scoppio di una rivolta di contadini, simile a quella avvenuta l'anno scorso in Rumenia.

I CONGRESSI DI PRAGA

PRAGA 11 (N). Oggi fu inaugurata qui la conferenza dei segretari delle Camere di commercio, convocata dal Ministero del commercio.

Domani alle 9 ant. sarà inaugurato il congresso degli istituti per il promovimento delle piccole industrie. La maggior parte dei congressisti sono già arrivati. Il ministro Gessmann ha scusato la sua assenza e sarà rappresentato dai capisezione dott. Exner e dott. Müller.

DALLA TURCHIA
Dodici reclusi uccisi a Sivas

COSTANTINOPOLI 11 (N). Non si confermano le voci d'un'indisposizione del sultano. Oggi si tenne come di consueto il selamlik.

La Porta ha sollecitato dalle missioni straniere una risposta alla sua ultima nota concernente l'applicazione dell'imposta industriale ai cittadini esteri.

Un dispaccio da Sivas annunzia che ieri 300 reclusi tentarono d'evadere da quelle carceri. Accorse la truppa, che sparò e uccise 12 dei reclusi.

Gli ospiti bulgari a Salonicco

SALONICCO 11 (N). Gli ospiti bulgari sono arrivati e furono ricevuti solennemente alla stazione dal comitato e dalla popolazione. Le dimostrazioni progettate dai greci furono impedite dalle energiche misure delle autorità e degli ufficiali. Si costrinsero parecchi padroni di locali pubblici ad aprire i loro esercizi.

Kiamil pascià in favore

COSTANTINOPOLI 11 (N). Sembrano infondate le notizie secondo le quali la posizione del granvisir Kiamil pascià sarebbe scossa in seguito al conflitto col principe Mescid. Kiamil avrebbe agito d'ordine del sultano. Mescid, che ha ereditato dal padre un temperamento impulsivo, avrebbe maltrattato addirittura l'inviato del granvisir. L'incidente dimostra come non tutti i principi siano ossequienti all'autorità dell'Yildiz.

LO SCANDALO DI COPENHAGEN
Alberti volle vendicarsi dei propri complici?

COPENHAGEN 11 (N). Ieri ebbe luogo il primo interrogatorio dell'ex-ministro Alberti da parte del giudice istruttore. L'interrogatorio fu brevissimo e confermò in complesso il risultato del primo interrogatorio davanti al direttore di polizia.

Qui si crede che Alberti si sia costituito alla polizia per vendicarsi dei suoi complici e trarli seco nella propria rovina. Si prevede una serie di processi.

Una canzone satirica
Dimostrazioni dinanzi alle carceri

Oggi si constatò che l'importo defraudato dall'Alberti alla Cassa di risparmio dei contadini è di 10.250.000 corone. Come l'Alberti, che non vive con grande lusso, abbia speso il denaro è inspiegabile.

Nelle vie si vende una canzonetta d'occasione che va a ruba. Davanti alle carceri ebbero luogo delle dimostrazioni chiassose. dovette intervenire la polizia. Si assicura che l'Alberti faceva eseguire delle ordinazioni e faceva delle vendite per mezzo di agenti. Uno di questi agenti sarebbe l'ex-console generale greco a Copenhagen, datosi recentemente alla fuga.

L'ex ministro scrive le sue memorie
E' gravemente ammalato

L'Alberti è ora occupato a scrivere con un segretario la storia delle sue gesta. In seguito alla scossa nervosa e alla sua malattia progressiva alle reni, l'Alberti è molto sofferente, ed in breve dovrà essere trasportato dal carcere all'ospedale. Forse egli non vivrà neppure fino al suo processo.

La sostanza della moglie non è colpita dal concorso. La moglie ha ora una rendita di 10.000 cor. danesi. Essa era cassiera in un caffè di Copenhagen quando l'Alberti la condusse in isposa.

I funerali dell'ex-garibaldino Damiani

BOLOGNA 11 (N). Alla Certosa ebbero luogo i funerali del cav. Giovanni Damiani. Il comm. Gatti-Casazza di Ferrara parlò vibratamente commosso in nome dei superstiti garibaldini. Erano presenti le Società militari con bandiere. Il prof. Bertolini rappresentava il ministro Rava. La salma sarà cremata.

Per la ferrovia italo-francese
del Monte Bianco

COURMAYEUR 11 (N). I parlamentari francesi sono giunti iersera a Courmayeur dopo un soggiorno di 24 ore ad Aosta ove furono fatti segno a dimostrazioni di grande cordialità. La città di Aosta era imbandierata e alla sera vi furono luminarie. Venne suonata la Marsigliese. Le autorità di Aosta offrirono agli ospiti un banchetto di circa cento coperti. Fra i convitati si notavano i deputati fratelli Farinet, Sesia, Borsarelli, i sindaci di Aosta, Ivrea, Asti, Chivasso, il rappresentante di Biella e molti sindaci della vallata. Si pronunziarono discorsi improntati alla più grande cordialità. I parlamentari da Courmayeur si recarono al Piccolo San Bernardo ove sulla frontiera verrà firmato un compromesso e costituito un comitato di propaganda e di agitazione franco-italiano. Quindi dal Piccolo San Bernardo si recheranno in Francia.

La posizione di Stolypin
Nessun cambiamento nel Gabinetto russo

PIETROBURGO 11 (N). Le voci di grandi mutamenti nel ministero russo furono originate dal fatto che durante l'assenza del presidente dei ministri Stolypin si intrigò realmente per far entrare Gurko nel ministero. Benchè Stolypin fosse a giorno di tutti questi intrighi, pure egli non si dimise e non sollecitò neppure il suo ritorno, perchè voleva esperimentare la saldezza della sua posizione. Ora il pericolo pare scongiurato. Anche le voci della nomina del conte Witte a ministro degli esteri al posto di Isvolski sono infondate.

IL GIUBILEO DI TOLSTOI

MOSCA 11 (N). Tolstoi festeggiò il suo genetliaco nella più stretta cerchia famigliare nella sua tenuta di Jasnaia Poljana. Lo stato di Tolstoi è molto migliorato; egli si sente solo molto debole.

PIETROBURGO 11 (N). Tra le migliaia di telegrammi di felicitazione pervenuti a Tolstoi per il suo giubileo ve ne sono molti dall'America, dalle Indie e dall'Australia.

Tolstoi fu specialmente commosso da un telegramma di camerieri.

Gli ex-deputati della Duma che si trovano nelle carceri di Castroma per aver firmato il manifesto di Viborg, e i detenuti politici di Pietroburgo, di Mosca e di molte città di provincia, hanno pure mandato le loro felicitazioni al venerando scrittore.

Caserma russa incendiata

PLOZK 11 (B). La caserma degli ussari dell'Ucrania fu quasi distrutta da cinque incendi appiccati in due giorni.

Proteste per la progettata processione eucaristica
a Londra

LONDRA 11 (N). Le corporazioni protestanti informarono telegraficamente il ministro dell'interno dell'ostilità sempre crescente dell'opinione pubblica a Londra e nelle province contro la processione eucaristica progettata dal clero cattolico per domenica. Esse chiedono insistentemente che si vieti il trasporto in pubblico del Santissimo e l'ostentazione di pompe ecclesiastiche nelle vie, riversando sul ministro la responsabilità per eventuali disordini.

La regina d'Olanda ha abortito

AMSTERDAM 11 (N). Malgrado le smentite la locale agenzia della Reuter mantiene la notizia che la regina Guglielmina ha abortito.

Anche un giornale dell'Aja conferma, pur dopo la smentita, tale notizia.

La squadra americana in Australia

ALBANY (Australia occidentale) 11 (B). La squadra americana del Pacifico è giunta qui oggi.

Verso la serrata dei cotonifici inglesi

LONDRA 11 (N). La conferenza di ieri dei proprietari dei cotonifici dei delegati degli operai in Manchester è rimasta senza risultato. La situazione nel Lancashire desta vive preoccupazioni. Se non avverrà un intervento da parte di terzi per addivenire ad un compromesso i cotonifici saranno chiusi col 15 corr. Nei circoli dell'industria tessile si spera che la serrata sarà evitata. Però entrambe le parti sono ben preparate alla lotta. La classe operaia dispone di un fondo di 75.000 lire sterline.

La cronaca degli scioperi

CATANIA 11 (N). Lo sciopero generale, che era stato preannunciato per oggi, è stato scongiurato per intervento dell'on. De Felice, che l'ha ritenuto prematuro. In attesa dei provvedimenti del Governo, l'on De Felice propose l'invio d'una commissione di zolfatai a Palermo. Fu iniziato lo sciopero dei soli zolfatai. La cittadinanza è tranquilla.

RIO JANEIRO 11 (N). I «dockers» di Santos si sono messi in isciopero. Si temono disordini.

L'autore d'un attentato anarchico, arrestato

SARAGOZZA 11 (N). La polizia ha arrestato il ventiduenne Giovanni Melich, il quale avrebbe confessato di aver deposto la bomba trovata nell'orinatoio della Rambla des Flores a Barcellona. Il Melich dice che un individuo che portava un pacco gli offrì duecento pesetas perchè lo deponesse in un orinatoio. Egli accettò. Melich era a Saragozza dal 20 agosto.

Una visita-sorpresa dei reali d'Italia a Torino. TORINO 11 (N). Un poco dopo le 9 giunsero al palazzo reale in automobile il re e la regina e la principessa Xenia, accompagnati dal generale Brusati, provenienti da Racconigi. Nessuna autorità era stata preavvisata dell'arrivo; perciò alle 9.45 i sovrani si recarono, non riconosciuti lungo il cammino, a visitare lo studio dello scultore Bistolfi ove si intrattennero con l'illustre artista circa due ore, osservando e ammirando i molti lavori in corso. Verso le 11.40 lasciando lo studio i sovrani giunti in via Carlo Alberto si fermarono dinanzi al portone delle Officine carte-valori e vi giunsero tanto inaspettati che la sentinella del portone non rese gli onori militari nè chiamò la guardia. I sovrani furono ricevuti dal direttore dell'Officina, dal controllore-capo e dal segretario. La regina parlò affabilmente con diverse operaie che a tutta prima non la riconobbero. Appena appreso che i visitatori erano il re e la regina tutto il personale dell'Officina proruppe in un'entusiastica dimostrazione. Usciti dal palazzo, i sovrani ripartirono, sempre in istrettissimo incognito, per Racconigi.

Aehrenthal visita Kossuth ammalato. BUDAPEST 11 (N). Il bar. Aehrenthal visitò oggi nel pomeriggio il ministro del commercio Francesco Kossuth, che è ammalato, nella sua abitazione e si trattenne presso di lui mezz'ora.

Decesso. ROMA 11 (N). Ad Albano Laziale, la scorsa notte, è morto il prof. Ludovico Seitz, direttore artistico delle gallerie dei palazzi apostolici e membro della commissione d'archeologia sacra. La sua morte è stata quasi repentina per angina pectoris. Era venuto ieri a Roma ed aveva assistito al trasporto del quadro la «Trasfigurazione di Raffaello» dalla vecchia alla nuova pinacoteca.

L'uomo vola!

WASHINGTON 11 (N). Wright ha battuto ancora il suo «record» di ore 1.5'.52" con un vento di dodici miglia all'ora. Wright ha fatto 58 volte il giro del campo di manovra. Si inalzò due volte fino a trenta metri. Al 42.o giro l'areoplano quasi cadeva, ma Wright lo rialzò immediatamente. Al 53.o giro si inalzò fino a 60 metri. La discesa si operò gradualmente e facilmente.

Il mare restituisce sei vittime.

BERLINO 11 (N). Sulla spiaggia dei bagni di Westerland sono stati gettati dalle onde negli ultimi giorni sei cadaveri. Si crede che sieno di marinai inglesi pericolati durante i recenti fortunali.

Fattorino truffatore.

BRUXELLES 11 (N). Un fattorino di cassa della Banca di Anversa defraudò 146.000 franchi, e mandò poi al consiglio di sorveglianza dell'istituto una lettera in cui dice di non aver potuto resistere alla tentazione, perchè con la misera paga di 125 franchi al mese non poteva vivere con moglie e figli. Il truffatore ha già varcato il confine francese.

Piroscafo naufragato. - 14 vittime.

RIO DE JANEIRO 11 (B). I giornali recano che il piroscafo inglese «Spartian Prince» è naufragato ieri in seguito a una collisione sulla costa di Ceuta. Mancano quattordici marinai.

Una casa in fiamme. - Due vittime.

GRAZ 11 (N). Da Sankt Peter si comunica: In seguito all'imprudente maneggio di una lampada da notte da parte di una serva, scoppiò ieri un incendio nella casa del contadino Mühltrattner in Eisenberg. La casa fu totalmente distrutta dal fuoco. Il Mühltrattner, che giaceva gravemente ammalato, non potè salvarsi e perì tra le fiamme. Del suo corpo non si trovarono che dei carboni. La fantesca riportò delle gravi ustioni e morì pure poco dopo esser stata tratta dalle fiamme.

Bomba pirotecnica che esplode.
Tre morti.

FROSINONE 11 (N). Oggi verso le 17 una fortissima detonazione partita dalla casa del pirotecnico Alessandro Francazzi, in via del Belvedere, richiamò sul posto enorme folla. La detonazione era stata prodotta dallo scoppio d'una bomba. Rimasero morti Giacomo Antonucci, cognato del Francazzi, e due figli di quest'ultimo, Giuseppe, di 10 anni, e Tommaso, di 5 anni. Le vittime furono trovate orrendamente sfracellate.

CRONACA LOCALE

Verso la tomba di Dante
Il pellegrinaggio alla Permanente

Alla Permanente è continuato ieri il devoto pellegrinaggio. Pellegrinaggio silenzioso, austero, come comportava il lutto annidatosi nel pomeriggio con artigli acuti e uncinanti nel cuore dei cittadini. E pure pareva che ognuno dall'omaggio reso a Dante ritraesse se non conforto all'angoscia, fede nell'avvenire; poichè ogni opera bella e buona non muore. La fiamma era spenta; ma per nuovo simbolo l'olio spremuto dalle ulive è apparecchiato a darle sempre nuovo alimento.

L'Esposizione dantesca si chiude oggi a mezzogiorno.

La casa Modiano ha messo in vendita la prima edizione della riproduzione fototipica dell'acquaforte del Wostry e della cartolina dell'ampolla, tutte riuscitissime. Tavole e cartoline si trovano alla Permanente e nelle principali cartolerie della città, e saranno inviate anche a Ravenna.

La gita a Ravenna

Diffusasi appena la notizia della morte di Felice Venezian, agli ordinatori della gita per Ravenna nell'accasciamento generale si affacciò il dubbio che per il lutto della cittadinanza la gita dovesse venir sospesa. Si discusse largamente, lungamente, come consentivano le menti occupate dal dolore. Prevalse infine il concetto che la gita non si poteva sospendere. Per varie ragioni; poichè essa non reca i cittadini a una festa, ma a un pellegrinaggio, a un atto di devozione, all'esaltazione del massimo genio della stirpe; del genio tutelare. Parve che mancare significasse mancare a un dovere, e non fosse neppure tributo di dolore per un uomo che del dovere s'era fatto una religione. Parve anche che bisognava aver riguardo ai Ravennati e ai Fiorentini e alla loro attesa ospitale.

I giovani nostri vanno dunque a Ravenna, col lutto nell'anima, e sapranno conformare la loro partecipazione alla solennità dantesca al dolore nel quale lasciano la città, compiendo l'atto di devozione alla tomba del Poeta, rinunciando ad ogni festività che la fraterna ospitalità dei ravennati ad essi apprestasse. Essi ne ritorneranno più forti, come da un lavacro rigeneratore, con gli occhi più lucenti.

★ A Ravenna la Società di Minerva sarà rappresentata da Attilio Hortis suo vicepresidente; l'Associazione medica dal segretario dott. Carlo Ravasini.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero, a favore del gruppo locale:

In morte del rimpianto cittadino avv. Felice Venezian: dai signori avv. Graziadio Bolaffio cor. 30, prof. dott. Alessandro Marina cor. 30, ing. Arturo Ziffer cor. 30, dott. Ruggero Polacco cor. 30, avv. Aristide Costellos cor. 30, dott. Attilio Hortis cor. 30, Giacomo Cumar cor. 30, Giacomo Lieberman cor. 30, Arturo Zanetti cor. 30, Eugenio Maule cor. 30, Emo Tarabochia cor. 30, Oscar Ravasini cor. 30, dott. Davide D'Osmo cor. 30, Giulio Brettauer cor. 30, Giovanni Janesich cor. 30, dott. Camillo Depiera cor. 30, avv. Iginio Brocchi cor. 30, ing. Luigi Mazorana cor. 30, Irma ed avv. Camillo Ara cor. 30, Alice ed avv. Ettore Daurant cor. 30, Amelia ed avv. Cesare Piccoli cor. 30, Clementina e Carlo Hermet cor. 30, Irene ed avv. Giuseppe Cuzzi cor. 30, Nella ed ing. Costantino Doria cor. 30, Piero Vendrame cor. 30, avv. Felice Consolo cor. 20, dott. Attilio e Ida Luzzatto cor. 20, dott. Carlo Levi cor. 20, cav. Filippo Artelli cor. 50, dott. Spartaco Muratti cor. 100, Angelina e Giorgio G. Liebman cor. 25, Clementina Usiglio-Levy cor. 25, prof. Guido Costantini cor. 20, Felice Machlig cor. 10, dott. Giov. Artico cor. 15, Antonio Ang. Gasparini cor. 10, ing. Isidoro Piani cor. 20, prof. Alberto Puschi cor. 10, cav. Xydias, dott. Aless. Afenduli, Adolfo Dinkelspiel, Emilio Oblath, Ernesto Krausz, consiglieri d'amministrazione della Società anonima triestina di commercio, cor. 100, dott. Renato e Linda Jellersitz cor. 30, Bernardo Quarantotto e famiglia cor. 20, Alfredo Tominz cor. 30, Marcello Zuculin ed Emma Zuculin-Roediger cor. 20, avv. Antonio Cosulich cor. 20, Clementina Calabi cor. 25, Piero Sticotti cor. 10, ing. Enrico ed Emilia Vivante cor. 30, Giorgio Vivante cor. 15, famiglia Hortis cor. 30, Leopoldo Popper cor. 20, dott. Alberto Minas cor. 20, Cornelia e Guido Jellersitz cor. 30, dalla Direzione della «Giovine Trieste» cor. 50, dott. G. A. Mussafia cor. 15.

Raccolte festeggiando le nozze d'argento di Carlo ed Anna Pappa, cor. 12.46. - Da un santo decaduto della trattoria ai «Volti di Chiozza», cor. 0.20. - Per una truffa a tresiglio, da un tavolo della trattoria «Ai volti di Chiozza», cor. 1. - Per un contrasto a tresiglio, dai soliti malintesi «Ai volti di Chiozza», cor. 1.60.

Nuptialia. La gentile signorina Teresina Giorgomilla è andata sposa al sig. Umberto Ongaro.

La gentile signorina Pia Cicuta si è unita in matrimonio col signor Benvenuto Benvenuti.

La gentile signorina Antonietta Artico andò sposa al sig. Ezio nob. de Rota.

Accademia di commercio. Le iscrizioni alla sezione commerciale dell'Accademia si terranno per i quattro corsi maschili dell'Accademia di commercio nei giorni 15, 16 e 17 settembre. Contemporaneamente verranno pure tenute le iscrizioni ai corsi serali di lingua neo-ellenica accessibili anche agli esternisti che volessero approfittarne.

I nuovi iscritti dovranno presentarsi accompagnati dai genitori o da legali rappresentanti di questi, producendo all'atto dell'iscrizione l'ultimo attestato scolastico, la fede di nascita, nonchè i certificati medici per la vaccinazione e immunità di oftalmia granulosa.

La tassa d'iscrizione al I corso ed al corso di lingua neo-ellenica è di cor. 6.

L'inscrizione dei fanciulli nelle scuole municipali e le fedi di nascita. Il Magistrato civico, allo scopo di agevolare alle parti mancanti della fede di nascita e nell'impossibilità di procurarsela, l'inscrizione alle scuole comunali dei loro figli nati a Trieste, ha disposto, in via di prova, che i genitori non abbiano da ritirare dal capodistretto, come finora, un'apposita dichiarazione di povertà, ma si rivolgano direttamente al civico Ufficio statistico-anagrafico (via Ss. Martiri 1, I p.)

Nuovo avvocato. Il dott. Giuseppe Maddalena fu oggi iscritto quale avvocato con la sede in Trieste, nell'albo degli avvocati di questa Camera.

Nomina. Il sig. Vittorio Marussig fu nominato procuratore della filiale di Pola dello Stabilimento austriaco di credito.

Lega degli insegnanti. La biblioteca sociale è aperta ai soci ogni lunedì e giovedì (non festivi) dalle 5.30 alle 6.30 pom. La sala di lettura è aperta giornalmente dalle 4 alle 8 pom.

Adunanze sociali. I soci del «Fascio giovanile Giovanni Bovio» sono convocati per questa sera ad una adunanza per prendere disposizioni riguardo il prossimo congresso regionale dei giovani.

Società fra impiegati civili. Il Consiglio dei fiduciari della Società di protezione fra impiegati civili è convocato a seduta straordinaria per martedì 15 corr. alle 8.15 pom. nella sede sociale per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della direzione in merito alla riunione a par 2 tenutasi addì 10 corr. in sala Tersicore. 2. Deliberazioni in merito alla cessione del «Diritto» alla «Federazione interregionale». 3. Eventuali.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

In morte del rimpianto cittadino avv. Felice Venezian, dai signori: Giuseppe Bratos cor. 10 a favore del fondo di beneficenza della Società Operaia triestina; Gius. A. Goldschmid e consorte cor. 40 a

favore degli Amici dell'infanzia; Delfina e cav. uff. Enrico Sospisio cor. 20 a favore del fondo Margherita dell'Assoc. ital. di beneficenza.

— Per onorare la memoria di Felice Venezian elargirono: alla Guardia medica i signori avv. Angelo cav. de Daninos e consorte cor. 30; alla Società Operaia triestina, fondo di beneficenza, i direttori della Società stessa, cor. 50, il sig. Ernesto Oblak cor. 10.

Borse di studio e sussidi della fondazione Reyer. E' aperto il concorso per il conferimento di sussidi e borse di studio della fondazione «Costantino barone de Reyer». Ai detti sussidi e borse è destinata la rendita di cor. 8400, e cioè cor. 4200 per sussidi e cor. 4200 per borse di studio, con ciò che i sussidi potranno variare da 200 a 800 corone, e le borse da 300 a 600 corone a seconda delle circostanze e dei bisogni e meriti dei concorrenti.

Al godimento dei sussidi sono chiamate - secondo la disposizione testamentaria e l'atto di fondazione - persone decadute dalla cerchia del commercio e della marina, nati e domiciliati a Trieste o suo territorio da un'epoca superiore a cinque anni e sudditi austriaci; ed al godimento delle borse di studio, allievi bisognosi e di buoni costumi qualificati per gli studi di commercio e di nautica compresa la costruzione navale, di cittadinanza austriaca, domiciliati a Trieste o suo territorio da un'epoca superiore a cinque anni, regolarmente inscritti in un corso riconosciuto dalle leggi dello Stato, di commercio, di nautica o di costruzione navale, oppure nel corso superiore d'insegnamento commerciale di fondazione «Revoltella», nelle relative pratiche di uso o di legge.

L'appartenenza alla cerchia del commercio e della marina dovrà essere provata con altro documento attendibile, dal quale risulti una tale circostanza, il che vale pure per tutte le altre richieste qualifiche.

Coloro che intendessero di concorrere ai suddetti sussidi o borse produrranno entro il termine di quattro settimane alla Deputazione di Borsa le loro istanze come sopra documentate, con indicazione di tutte le altre circostanze che potessero influire sul conferimento.

Convegni sociali. L'Unione corale darà domani sera alle 8 la terza rappresentazione di «Tutti in maschera». Dopo il I atto l'orchestra eseguirà il preludio dell'atto III della «Traviata».

* Il Club dei fiori darà stasera alle 7.30, nel giardino alle «Cinque porte» (via S. Marco 40) un trattenimento famigliare.

* Il Club ciclistico «Rapido» indice per domenica 13 corr. una gita alla volta di Cominiano. Partenza dal caffè Nuova York alle 1.30 pom.

Gite per mare. Domani (tempo permettendo) si faranno le seguenti gite per mare:

per Grado col piroscafo «Trieste»; partenza dal molo S. Carlo alle 10 ant. e alle 3 pom. Ritorno da Grado alle 12.30 mer. e alle 6.30 pom.

per Pirano e Portorose col piroscafo «Nesazio»; partenza dalla riva della Sanità alle 3 pom. Ritorno da Portorose alle 6 pom., da Pirano alle 6.45 pom.;

per Isola col piroscafo «Risano»; partenza dalla riva della Sanità alle 3.15 pom. Ritorno da Isola alle 6.30 pom.

per Capodistria coi piroscafi della Società capodistriana; partenza alle 3 pom. Ritorno alle 6.30 pom.

per Isola con l'«Andromeda»; partenza dalla riva della Sanità alle 2.50 pom. e da Isola alle 7.30 pom.;

per Sistiana e Monfalcone col piroscafo «Monfalcone»; partenze alle 9 ant. e alle 2 pom. dalla radice del molo S. Carlo; ritorno alle 11.30 ant. e alle 6.30 pom.

GRAVE DISGRAZIA

Un bambino che cade dal terzo piano e muore

Iermattina la tranquilla e felice famiglia di Francesco Caucich, composta dei coniugi e di quattro figli, il più grande di 8 anni e l'ultimo di 20 mesi, venne improvvisamente funestata da una grave sciagura.

Il Francesco Caucich tiene un deposito di vini in via della Scuola nuova, e abita in via dei Giuliani N. 34, terzo piano.

Iermattina il Caucich dovette assentarsi dal deposito per andare a riscuotere alcuni conti, essendo venerdì e perciò si recò la moglie a sorvegliare il locale. In casa rimasero i quattro figli assieme alla domestica Francesca Ban, d'anni 19, da Castelnuovo e mentre i bambini giocavano nella cucina, ella faceva pulizia nella camera da letto. Erano le 9, quando una vicina accorse gridando: «Il piccino è caduto nel cortile».

La domestica restò come pietrificata, e con un gran spavento pochi istanti dopo le veniva portato a casa il piccolo dei bambini a nome Bruno, di 20 mesi, in uno stato da far pietà.

Nel frattempo si era telefonato alla Guardia medica e il dottore accorso constatò che il povero bimbo aveva riportato una frattura alla base cranica, una frattura complicata all'omero destro e lesioni interne. Il dottore vide che il suo stato era disperato, ma tuttavia lo sottopose ad iniezioni di canfora e d'etere. Ma queste cure purtroppo a nulla valsero chè poco dopo il povero bambino spirava fra le strazianti grida della madre, che era subito accorsa.

Per i rilievi di legge si recarono in casa l'ufficiale di polizia Malinek e l'ispettore Prodan, e poterono ricostruire il fatto nel seguente modo: Il bimbo era entrato nella latrina e salito sulla pietra del sediolo, si era aggrappato alle ferriate della finestra, era salito su tre spranghe e dopo queste aveva trovato il vuoto ed era caduto nel cortile.

Il cadaverino fu lasciato a casa e si avvertì del fatto la commissione giudiziaria.

I funerali si faranno domani, domenica, per cura dell'Impresa Capellan.

Tentato suicidio. Iersera il negoziante sig. Fabio M. di 32 anni, nella sua villa in via Commerciale per cause non bene conosciute tentava di por fine ai propri giorni, sparandosi un colpo di rivoltella al petto. Ebbe le prime cure dal dottore della Guardia medica e venne poi accompagnato all'Ospedale ove fu accolto nella sezione paganti.

Una squilibrata a Miramar. Ieri sera verso le 9 alcuni addetti al castello di Miramar videro giungere in quelle vicinanze una vettura pubblica e discendere una signora che, pagato il vetturino, lo licenziò. La signora passeggiò per alcuni minuti; si fermò, sedette su di uno scoglio in riva al mare e colà rimase assorta in chi sa quali pensieri. Un addetto al castello impietositosi dello strano atteggiamento della signora volle interrogarla; ma ella non rispose che a monosillabi e quasi seccata si allontanò. Ma l'uomo sospettando che la poveretta non avesse il cervello a posto riuscì a persuaderla di seguirlo nel castello. Ivi ella fu interrogata anche da altri, e questi pure ritrassero l'impressione di trovarsi dinanzi ad una squilibrata. Si telefonò allora al sig. Treves, il quale, accorso con due infermieri, non appena ebbe veduta la poveretta la riconobbe subito per la signorina Anna Z., di 35 anni, abitante in Cologna. La fece salire nella vettura e la condusse nella sua infermeria, da dove poi telefonicamente avvertì la famiglia. Poco dopo accompagnata dal Treves, la poveretta faceva ritorno a casa sua, da dove eludendo la sorveglianza dei suoi e di un infermiere, si era allontanata poche ore prima.

Piccolo incendio. Ieri, alle 5.45 pom., i vigili furono chiamati d'urgenza in via di Riborgo N. 19, ove era scoppiato un incendio. Accorsi due treni dell'appostamento principale e i vigili di via della Loggia, trovarono che aveva preso fuoco la fuliggine d'un camino della panetteria di Angelo Ambrosetti. In breve il piccolo incendio fu spento.

Ladruncoli impenitenti. La stagione delle angurie è finita e la moltitudine di ragazzacci che aveva fissato il suo quartiere generale sulle rive del Canale è sparita assieme al gustosissimo frutto. Ma non perciò i piccoli furfantelli se ne stanno alle loro case; tutt'altro: ora che in via Vincenzo Bellini non c'è più nulla da rubacchiare, essi si sparpagliarono per le piazze dei mercati e continuano le loro gesta con frequenza e audacia. Le povere villiche che fanno chilometri e chilometri a piedi per portare in città gli erbaggi, le frutta e il pane, non sanno più a che santo votarsi, e al passare della valanga ladresca si fanno il segno della croce come se passasse il demonio seguito da tutta la sua corte. I monelli non risparmiano alcuna: passando di corsa rasente i panieri delle povere donne, si curvano, allungano una mano e la ritirano piena di frutta o di qualche pezzo di pane. Poi via di corsa. Le derubate gridano; ma nessuno dei passanti azzarda fermare il passo alla turba. Mercoledì mattina un signore che passava per la via del Ponte, afferrò un monello che scappava insieme a parecchi suoi compagni dopo aver rubato alcune uova ad una villica, ma dovette lasciarlo quasi subito perchè gli altri della brigata si diedero a lanciargli fichi, bucce di limone ed altre porcherie che raccoglievano negli angoli delle vie.

E le guardie riescono di rado ad agguantare i tristi poichè questi agiscono con la massima prudenza. Nondimeno giovedì nel pomeriggio alle 6.30, uno di tali mariuoli fu agguantato. Il tristo, Luigi B., di 15 anni, da Trieste, abitante in via del Molino a vento, si accostò ad una villica che vendeva fichi in piazza della Barriera vecchia e, dopo aver contrattato un po' per acquistare la sua fiducia, fece l'atto di derubarla, ma non vi riuscì poichè una guardia, che lo teneva d'occhio da più tempo, riuscì ad agguantarlo. Ora si trova in gattabuia.

La malavita nei bassifondi. Ilda Theiner, di 23 anni, da Vienna, è una di quelle tante sventurate creature che piombarono a Trieste per collocarsi in qualità di domestiche e che poi finirono... molto più in basso. Un anno fa, ella fece la conoscenza di Carlo V., da Cilli, abitante in via del Ponte, giovanotto di bella presenza, dai modi gentili e insinuanti. Egli si invaghì della Theiner e, dopo averle fatto alcune visite, le chiese se volesse divenire la sua amante.

— Ma tu ti stancheresti presto di me: tu credi di amarmi, ma forse t'inganni. No, lasciami seguire la mia strada, io non posso essere per te.

Ma il giovanotto insistette e la Ilda divenne la sua amante.

I due passarono alcuni mesi abbastanza tranquilli, ma la pace non ebbe lunga durata. Il V. si fece esigente e moltissime volte diveniva anche violento. Soltanto allora la Theiner comprese qual razza d'uomo fosse il suo beniamino, e un giorno, due settimane fa, lo congedò. Il giovane ritenne sulle prime che volesse scherzare e rise, ma quando si avvide che l'Ilda era fermamente decisa a troncare la loro vergognosa relazione, si diede a gridare come un indemoniato. Poi, calmatosi, tentò di attirarla nuovamente a lui, ma non vi riuscì. E allora minacciò ripetutamente fino a che ieri notte, ricevuta un'ultima ed energica ripulsa, levò di tasca un temperino e, avventatosi su di lei, la colpì replicatamente alla faccia. Alle grida della sventurata accorsero alcune altre pigionali della casa, le quali fecero arrestare il feritore e poi accompagnarono la Theiner all'ambulatorio della Società «Igea», dove il dottore le riscontrò e medicò una ferita alla fronte e una presso l'occhio sinistro.

Alla polizia il V. si difese dicendo che la Theiner lo aveva aggredito(?) e che egli si era servito del temperino in sua difesa. Naturalmente non fu creduto e venne trattenuto in arresto.

Sartina ferita. Ieri mattina la sartina Paolina Bisiach, di 18 anni, abitante in via del Monte N. 15, si presentò alla Guardia medica con due piccole ferite di taglio, una al braccio e l'altra alla coscia destra. Disse d'essere stata ferita, ma non volle dire nè come, nè perchè.

Allucinazioni. Ieri mattina alle 7, il bracciante Luigi Z., di 57 anni, si trovava nella chiesa di S. Antonio Nuovo, quando fu colto da allucinazioni e, dimenandosi per terra, pronunciava frasi sconnesse. Fu chiamato un dottore della Guardia medica, il quale lo fece trasportare all'Ospedale, ove fu accolto nelle sale di osservazione.

Ustioni con lo spirito da bruciare. Ricorse ieri alla Stazione centrale di soccorso il barbiere Carlo Zovetti, di 25 anni, abitante in via della Madonnina N. 11, per ustioni alla mano destra, prodottesi con dello spirito da bruciare.

Assalto nervoso. Il signor Luigi Misnerich, di 30 anni, impiegato alla Ferrovia dello Stato, ieri al Punto franco fu colto improvvisamente da un assalto nervoso. Venne chiamato un dottore della Guardia medica, che gli prestò le prime cure e lo fece poi accompagnare a casa sua, in via della Barriera vecchia N. 1.

La pelle di una capra. Giovedì mattina alle 9, al Punto franco fu arrestato il calzolaio Nicolò T., di 48 anni, da Cherso, abitante in androna della Punta, il quale fu trovato in possesso di una pelle di capra del valore di 5 corone, ritenuta di furtiva provenienza. L'operaio disse di poter giurare di averla comperata da uno sconosciuto, ma non gli prestarono fede.

Un assistente edile che cade. Iersera verso le 10, fu accompagnato con una vettura alla Guardia medica l'assistente edile sig. Leo Concina di 26 anni, abitante in via Giuseppe Gatteri N. 48, il quale mentre dirigeva dei lavori in una casa in costruzione, era caduto ed aveva riportato contusioni al costato, ai piedi e alle mani. Dopo le prime cure venne condotto all'Ospedale, ove fu accolto nella decima divisione.

Un colpo di bicchiere. Il caffettiere Carlo Lozura di 29 anni, abitante in via di Riborgo N. 36, iersera in una cucina economica trovò alterco con un suo collega e questo lo colpì con un bicchiere cagionandogli una ferita di taglio alla tempia destra. Il Lozura ricorse alla Stazione centrale di soccorso.

Disgraziato accidente all'Arsenale del Lloyd. Iersera, verso le 9, mentre il calderaio Giovanni Curdin, di 40 anni, abitante in via del Rivo N. 18, lavorava all'Arsenale del Lloyd, fu colpito al capo da un martello caduto dall'alto d'una nave in costruzione e ne riportò una larga ferita al parietale destro. Medicato alla meglio all'infermeria, fu poi condotto con vettura alla Stazione centrale di soccorso ove il dottore gli riscontrò pure la probabile screpolatura dell'osso e una lieve commozione cerebrale. Lo inviò all'Ospedale.

Atterrato da una bicicletta. Michele Fendi, di 15 anni, abitante in via Massimo d'Azeglio N. 23, iersera mentre rincasava, fu atterrato da una bicicletta e cadendo riportò molteplici escoriazioni al viso e alle braccia.

Ricorse alla Guardia medica.

Ragazzo caduto da un carro. Ieri nel pomeriggio fu portato all'Ospedale il ragazzo di 11 anni Riccardo Sturm, abitante a Moraro N. 99 (Friuli) il quale cadendo da un carro in movimento aveva riportato una frattura al femore sinistro. Venne accolto nella decima divisione.

Settanta chilogrammi sulla schiena! Ieri, mentre il bracciante Roberto Tanzi, di 56 anni, abitante in via di Crosada 11, era intento al lavoro nel deposito di macchine Singer in piazza della Caserma, un ragazzo che lo aiutava a porsi in ispalla un cassone del peso di settanta chilogrammi si lasciò cadere il cassone stesso fuori di mano, in modo che questo produsse al Tanzi gravi lesioni alla schiena. Portato all'Ospedale, il povero bracciante venne accolto nella quarta divisione.

Durante il lavoro. Ieri mattina, mentre il manovale Giacomo Tovosky, di 40 anni, lavorando nel nuovo edificio per il Credit, che sorgerà in piazza Nuova, causa un passo falso cadde da tre metri d'altezza, in modo da riportare una ferita denudante l'osso al parietale destro. Ebbe le prime cure dal dottore della Stazione centrale di soccorso e poi fu accompagnato all'Ospedale.

Travolta da un carro. La ragazzina di 12 anni Maria Bianchi, da Muggia, rimase ieri mattina vittima di un disgraziato accidente. Scendendo ella di corsa dal ponte del vaporetto col quale era arrivata qui, non riuscì a fermarsi in tempo per scansare un carro che passava per la via, e ne fu travolta. Nella sua disgrazia, può dirsi però fortunata, poichè se le cavò con soltanto una contusione al femore, che si recò a farsi medicare all'«Igea».

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente, ricorsero ieri all'«Igea»: Giovanni Puzzer, di 40 anni, per ferita lacero-contusa al medio sinistro, Sante Wert, di 23 anni, per ferita lacera al medio destro; Avise Dilena, di 17 anni, per ferita di taglio a due dita della mano sinistra.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 20.7, ore 2 pom. 24.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 757. Oggi: alta marea 10.17 ant. e 10.26 pom. - Bassa marea 4.16 ant. e 4.17 pom.

Ogni giorno una. Stanco, perseguitato da una suocera insopportabile, Codicelli aveva finito con l'erompere versando in una volta sola tutto un cumulo di rancori, di sofferenze. La moglie gli teneva il broncio, dopo quello scoppio; ieri si curva verso lui e con dolcezza gli dice:

— Via, amico mio, noi ti perdoniamo. Abbraccia mia madre!...

— Giammai! - esclama lo sposo. — Accetto l'amnistia, ma rifiuto la commutazione di pena.

TEATRI

Politeama Rossetti. Stasera si darà la annunciata prima rappresentazione dei «Puritani» di V. Bellini. Lo spettacolo comincerà alle 8.15.

Teatro Fenice. Oggi alle ore 8.15 si darà l'annunciata prima rappresentazione dell'opera in 3 atti di Verdi «La Traviata», protagonista la sig.na Eugenia Makaroff, «Alfredo» sarà il tenore Paolo Quattrini e «Germont» il baritono Segura-Tallien.

Domani due rappresentazioni: alle ore 3.15 la quinta replica del «Trovatore», nel quale la parte del «Conte di Luna» sarà sostenuta dal baritono Gaetano Azzolini, per dar riposo al Segura-Tallien. Di sera, alle 8.15, seconda di «Traviata», con la Makaroff.

SPETTACOLI D'OGGI.

ROSSETTI. Spettacolo d'opera. Ore 8.15. *I Puritani*, in 4 atti di V. Bellini.
FENICE. Spettacolo d'opera. - Ore 8.15. - *La Traviata*, in 4 atti di G. Verdi.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

In buone mani

«Le fedine no val gnente, xe le vose publiche quele che val...

Il 23 dello scorso agosto, il signor Antonio Patich, che doveva cambiarsi di casa, stava studiando a chi affidare il trasporto del mobilio, quando si sovenne che, in altra uguale occasione, aveva avuto a lodarsi molto del bracciante Luigi Russ: «Se el ne serviria anca 'sta volta come l'altra volta, saria bel ciamarlo - disse alla moglie - el xe assai bravo de lavorar.

— Sì, ma pensa in che pensieri che semo stadi - osservò lei. - Xe un omo che ga vù più de quaranta condane.

— Quel no vol dir gnente - disse il Patich - qualche volta i ladri i fa i onesti per puntiglio.

— Ma se no i se puntiglia.... basta, fa ti, come che te credi - conchiuse la donna.

E il Patich, fidando nel «puntiglio», fece chiamare il Russ, e gli affidò il trasporto del mobilio.

Come sia andata a finire, ce lo dice il dibattimento tenutosi iermattina, al quale, il Russ, comparve accusato del crimine di furto.

Vestito come usavano i vecchi braccianti triestini, con la «rasca» in mano, il Russ si fa innanzi, alla sbarra, ove si pone sull'....attenti.

— Lei è Luigi Russ, ha 46 anni, è nato e pertinente a Capodistria e fa il bracciante - gli dice il presidente.

— Ssissignor, e son un bon braciante; tuti, a riva, me conossi, e go lavorà anche pel signor consiglier Pancrazi...

— Lasciamo stare il signor Pancrazi, ora, dica se si ritiene colpevole di aver rubato, nell'occasione in cui trasportava i mobili del signor Patich, un portamonete con entro 45 corone e 80 centesimi.

— Mi? gnanche par idea, sior! Par cossa gavevo de robar?

— Questo la saprà lei, io non le domando il perchè ha rubato, domando se ha rubato.

— Mai robà, sior.

— Quel «mai» lo può lasciar fuori, lei è stato già punito.

— Sì, venti ani fa, roba vecia...

— Venti anni fa sarà stata la prima volta: lei fu condannato quarantacinque volte, mica una!

— Solo! no credevo tante.

— Due anni fa scontò una condanna per crimine di furto...

— Ah! quela sì, ma per colpa de mia moglie defonta, che Dio la gabi in gloria. Ma el tacuin de sior Patich, no lo go ciolto mi. Xe sta cussì: co' son sta ciamà pel trasporto, son andà su, e la signora me ga ordinado de meter cuciari, pironi e altri strafanici in t'una sportela. Mi go fato el lavor e intanto xe vignù mezogiorno, e xe vignù a casa el sior. E 'l me ga dà de bever un bicer de vin, e po' el ga scuminziado a cruziarme, che no 'l vedeva i omini, che doveva carigar la roba; alora mi go dito che andarò a ciamarli e son andà. Co' son tornado su, el me ga dà la colpa de 'ver portà via el tacuin! Come la vol che mi ciogo un tacuin? mi son bon de trufar, de imbroiar e de inzegnarme in zento altri modi! (l'uscita dell'accusato suscita viva ilarità nei presenti).

Tuti me conossi per un galantomo, i pol informarse - conchiude poi.

— Non abbiamo bisogno di informarci, ci sono qui le fedine.

— Quele no val gnente: la vose publica xe quela che val (altra risata degli astanti).

L'accusato siede, ed entra il teste Patich, il quale giura e poi racconta che aveva chiamato il Russ a trasportargli i mobili ritenendo che si fosse emendato:

— El xe bravo de lavorar, e per quel lo go ciamado. El trasporta le mobilie senza farghe el più picolo dano. E po' ghe gavevo racomandado: «La stia atento che no i robi...». «No la stia 'ver paura, el me ga risposto, no la xe sta contento de mi l'altra volta? E cussì la sarà anche questa. Con mi, la xe in t'una bota de fero». Mi me go fidà, ma ga bastà un momento che 'l xe restà solo, perchè el robassi el portamonede, che mia moglie gaveva lassado in cassetin de la credenza de cusina.

— Ma è certo lei, che lo abbia rubato l'accusato?

— E chi altro la vol che lo gabi ciolto? In quartier no xe vignù nissun che lui: e po' gavemo trovado el tacuin in terazza, subito dopo, che lui el iera andado fora per ciamar i omini. Mi ghe go dito che iera meio che el confessassi: che se podevimo combinar; ma lui el ga negado, e alora lo go fato arestar.

— Mi no go robado gnente - dice l'accusato, avanzandosi - e po' che soldi i me ga trovado adosso? gavevo sie corone che go ciapado el giorno prima. I pol informarse chi che son mi, tuti me conossi a riva, e go lavorà anche pel signor Pancrazi....

Ma i giudici non gli dànno più ascolto e si ritirano.

Poco dopo, il presidente legge la sentenza, con la quale, essendo stata accolta la proposta del P. M. che voleva fosse il Russ ritenuto colpevole del crimine di furto con duplice qualifica, lo condanna a 6 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno al mese.

— Va ben, signori - dice l'accusato. - Ma i permeti che ghe pago el dano a rate?

— Sì, sì; lo paghi come vuole - dice il presidente.

— Alora a piè libero, fina che p...

— Ah! questo no, faccia la sua [con]danna, pagherà poi - conchiude il pres[i]dente, e l'accusato cacciandosi in ... la «rasca», esce mormorando:

— Go lavorado anche pel signor Pan[crazi], e pur....

Dodic „l'indomabile“

«Co vegno fora ve mando in Zimiterio»

Nel pomeriggio del 31 maggio u. s. la guardia di p. s. Francesco Griciar, mentre era di ronda nelle adiacenze della Ferrovia Meridionale, fu avvicinato da un individuo giunto di corsa: «La prego - disse il capitato - la vegni subito, qua, in una ostaria, due de lori i bastona l'osto e i buta tuto a remengo».

— Andove xe de andar?

— Qua, in via del Belveder, la ... la cori con mi.

La guardia si recò sul luogo, dove detta di colui che richiedeva il suo intervento, tutto sarebbe stato posto a quadro, e trovò, difatti, due individui alle prese con l'oste, il quale pretendeva di essere risarcito dei danni cagionati. Il locale pareva devastato da un terremoto!

L'arrivo della guardia, in luogo di ... mare i due, li fece andar in bestia; specialmente, tale Antonio Dodic, di ... anni, carbonaio, da Castelnuovo, rispose alla guardia in maniera da far sì che questa fu indotta ad intimargli l'arresto.

— Con ti, porco, no vegno - fu la risposta del Dodic; e quando la guardia fece l'atto di prenderlo per un braccio, le si avventò contro, tentando di toglierle la sciabola.

La guardia era ridotta già a mal partito, qundo per sua fortuna capitarono l'ispettore delle guardie di p. s. Antonio Berghiuz, e le guardie Gombac e ... sina. E soltanto impiegando tutta la forza i quattro funzionari riuscirono ad impossessarsi del violento. Ma nella colluttazione, l'ispettore ricevette un ... tissimo pugno sulla faccia, e le guardie parecchi calci e sputi.

Per tutto il tratto di strada, dall'osteria all'ispettorato, le guardie furono fatte getto a minaccie da parte del violento il quale entrando all'ispettorato, disse ancora, con ira: «No me importa gnente se ciapo diese ani, ma co' vegno ... ve mando in zimiterio.

Ieri, il Dodic comparve in Tribunale accusato del crimine di pubblica violenza, e contravvenzione di offese reali a guardie.

La sua difesa consistette in cinque parole: «No me ricordo gnente, iero briago». Altro non disse.

E la Corte, udite le deposizioni delle guardie, citate come testi, lo ritenne colpevole come in accusa, e lo condannò a 3 mesi di carcere duro inasprito da un digiuno al mese.

L'accusato, che era senza difensore, si adattò alla sentenza.

★

Presiedeva il cons. Lazzarich; giudici Andrich, Parisini e Cumar. P. M. Ba...

CORTE D'ASSISE

Il dibattimento contro i giuocatori d'azzardo

Già nell'attuale sessione ... che si apre, come dicemmo, lunedì v., ... nuto il dibattimento contro i giuocatori d'azzardo. A quanto pare sarà il più laborioso processo della sessione ed occuperà per il numero straordinario dei testimoni citati, quasi l'intera prima decade di ottobre.

Fra gli accusati non compariranno davanti ai giurati Giuseppe Setovnik detto «Pepi neo», e le «divette» Vittoria Botta, in arte «Rita Selvaggia», e Anna Maria Castano, in arte «Mignonnetti».

In seguito alle prove raccolte dal dott. Robba, la Procura di Stato emise conchiuso di desistenza.

Un altro degli implicati nell'affare dei giocatori d'azzardo, Armando Belli, che era a piede libero, ha lasciato Trieste.

MARINA E NAVIGAZIONE

Movimento nel porto.
Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Graz» da Fiume, «Bucovina» da Costantinopoli e scali della Grecia; il pir. ital. «Solferino» da Genova e Ancona con 9 pass.; i pir. a.-u. «Vis» da Bar... zola e scali con 72 pass., «Socol» da ... cari con 5 pass., «Sipan» da Cattaro e scali con 10 pass.

Partirono i pir. del Lloyd «Dalmazia» ... per Costantinopoli, «Carniolia» e ... Franc. Ferdinado» per Fiume; e il pir. a.-u. «Iadro» per Metcovich.

Movimento dei piroscafi a.-u.
«Arimatea» proseguì iermattina da Costantinopoli per Kertch, «Lederer Sándor» arrivò il 10 a Genova, «Matyas Király» il 10 a Napoli, «Szent István» il ... a Bona, «Graf Tisza Istvan» il 6 a Rot...

La famiglia Danglard

Riproduzione vietata. (5)

All'improvviso l'uomo e la donna, che, ravvoltolandosi in terra, erano spariti nell'altra camera, passarono dalla rabbia brutale all'eccessiva tenerezza, senza transazione, e s'addormentarono improvvisamente in terra, non avendo nè forza nè voglia di andare a letto.

I piccini si acquietarono sul loro saccone e tacquero; il vento continuava a sibilare sinistramente sul tetto, la neve continuò a fioccare ed i primi bagliori sanguigni dell'aurora trovarono Maria ancora accoccolata, immobile, con gli occhi fissi e vitrei.

Soltanto quando s'avvide che era giorno, si rizzò intorpidita, svegliò i piccini, li ravviò, spazzò le camere, rigovernò ogni cosa; poi entrò nel locale attiguo, dove i due beoni dormivano in terra, l'uno a fianco dell'altra.

Rigovernò anche quella camera, scavalcando i due corpi quando le capitava di dover passare dall'altra parte, seria e mesta, ma senza sbigottimento, come se, nella sua vita di miseria, fosse avvezza a ben altri spettacoli.

Quando ebbe finito diede un'occhiata di soddisfazione al suo lavoro.

Ahimè! la casa ch'essa lasciava linda ogni mattina, la ritrovava ogni sera orrendamente sudicia.

Infine si pettinò con cura, davanti ad un frammento di specchio; la fatica di quella notte terribile non aveva lasciato traccia sul suo fresco visino; si sarebbe detto che ella avesse riposato, con la fantasia cullata da sogni di felicità, di vita tranquilla e di amore!

I piccini, silenziosi, s'erano distesi nuovamente sulla loro materassa, stringendosi vicini per aver più caldo e due o tre di essi si additavano, ridendo, i Pigassou, avendo già le loro povere labbruccie, precocemente avvizzite, dalle ignobili parole di gergo, impresse nella tenera memoria.

Maria prese il suo canestro ed uscì.

Doveva trovarsi al lavoro alle otto e la strada fino al sobborgo Sant'Onorato era lunga.

Mentre scendeva la scala udì una porta aprirsi ed una voce giuliva le gridò:

— Siete voi, madamigella Maria?

— Son io, signor Chauvière - diss'ella senza fermarsi.

— Son fortunato, via! Faremo un pezzo di strada insieme.

— Come vi pare, signor Chauvière.

In pari tempo un giovane alto uscì dall'oscurità dell'androne, col sorriso sulle labbra.

Aveva gli occhi leali, faccia serena e l'aspetto di un uomo serio e di buon umore.

Piccino, tarchiato, robusto, poteva toccare i venti anni. Faceva l'ebanista e incontrava spesso Maria, andando poi ad accompagnarla.

A furia di vederla e di accompagnarla, l'amore era venuto, ma Giacomo Chauvière, timido ed onesto, non s'era ancora dichiarato.

Non c'è premura, pensava. Maria non ha che 15 anni.

Quando furono in istrada, a braccetto, le chiese:

— Non si è fatto chiasso da voi stanotte? Ho udito il tuono. Si picchiavano, eh?

— Era Pigassou che è tornato. Avevano bevuto dal vinaio accanto...

— Si sono azzuffati! Perdina! come al solito! Dite un po' signorina Maria, non si stancano di far quella vita? Non sono esilaranti quei Pigassou! Siccome non siete loro figlia non occorre far circonlocuzioni per dire il proprio parere.

Maria s'era fermata, stringendo con forza il braccio di Giacomo Chauvière.

Aveva la faccia seria e mesta e quella bimba, che era appena adolescente, pareva una donna quando disse:

— Ah! Chauvière! Vorrei essere un uomo e poter vivere libera!

Era stato un grido del cuore, in cui essa aveva messo la nausea di tutte le turpitudini, di tutte le vergogne scoperte, di tutte le ignominie insegnatile, di tutti gli esempi di vizio più abbietti, più vili, più degradanti.

L'abitudine di vivere nel fango morale, pur dandole esperienza precoce dei misteri più intimi, pur togliendo all'anima sua quel fiore di verginità, così raro, così delicato, pur facendo penetrare in lei la scienza maledetta d'un libro di orgie infami, non aveva potuto infiacchire in lei l'orgoglio femminile, la dignità del pudore, e la sua mente restava pura di cattivi pensieri, la sua anima serena, mentre gli spettacoli più immondi, le parole più turpi avevano fatto inaridire il suo sguardo ed il suo cuore.

E la conoscenza stessa che ella aveva delle degradazioni umane, la proteggeva più dell'ignoranza. Non era che questo?... Oppure i mosconi che le ronzavano intorno erano essi combattuti dall'olezzo di una gentil rosa d'amore, sbocciata nel suo cuore?

II.

L'idea d'una levatrice.

— Ah! Chauvière! se fossi libera! Se fossi un uomo!

— Capperi! - disse l'ebanista, pigliando animo - datemi retta per un momento, madamigella Maria, e sovratutto non vi arrabbiate.... Non sta in mio potere farvi cambiar sesso... Ragazza siete, e ragazza resterete... Ma quello che posso offrirvi è un'altra vita, ad esempio, una vita più aggradevole, più felice.

— Ed in che modo?

— Non vi arrabbiate, è inteso?

— Ve lo prometto - fece lei un po' pallida- parlate, posso udir tutto!... Oh! se sapeste!...

— Volete sposarmi, quando avrete sedici o diciassette anni? Non abbiamo genitori... Non dipenderemo che da noi stessi... Io vi amo... e voi?...

Le palpebre di Maria ebbero un lieve fremito sugli occhi chiusi

— No, Giacomo, non voglio essere vostra moglie.

Egli barcollò, come se fosse stato colpito in pieno petto.

— Perchè, Maria, perchè?

— Siete un bravo giovane, Giacomo, e mi ero accorta, da qualche tempo, che mi volevate bene... ma... non oso dirvelo, perchè capisco che vi darà dispiacere...

— Quest'è vero, ma pure dite tutto ad ogni modo.

— Ebbene, ne amo un altro... sì... ed esso mi ama e mi sposerà quando avrò qualche anno di più.

— Lo conosco io?

— Non credo. Non è un operaio ed abita lontano di qui....

— E vi vedete spesso?

— Tutti i giorni. Egli mi aspetta ogni mattina vicino alla Senna e mi accompagna al sobborgo Sant'Onorato... Quasi ogni sera mi viene incontro e passeggiamo un po' lungo la riva, quando non sono in ritardo.

Giacomo Chauvière crollò il capo, triste e pensoso.

— E che mestiere fa?

— L'avvocato.

— Badate, signorina Maria... siete così bellina che tutti debbono guardarvi per istrada... Questo vi può rendere maliziosa e farvi girare la testa... E quell'avvocato, ne siete sicura?.... Siete sicura che ... pensi solo a far di voi la sua amante, ... bella amante?

Maria ebbe un sorriso misterioso e ... lanconico, uno di quei sorrisi di donna che somigliano a quelli della sfinge, e ... tro a cui non è sempre facile indovinare la profondità dell'anima.

— Ho quindici anni - mormorò, quasi parlasse seco stessa - ma con i Pigassou ho acquistato l'esperienza di una vecchia!... So troppe cose per lasciarmi prendere... Voglio essere la moglie di Leone, non voglio essere la sua amante...

Fecero ancora qualche passo, uno a fianco all'altra, senza parlare, poi Giacomo la lasciò, turbatissimo.

— Suvvia - disse - giacchè le cose stanno così non ve ne parlerò più... Eppure vi volevo tanto bene!

Le diede una stretta di mano e se ne andò.

Torniamo ora, per un momento, al Passaggio dei Celestini, prima di seguire Maria che va a raggiungere l'innamorato.

I due beoni dormirono fino alle otto di un sonno pesante e profondo che li faceva somigliare a due morti.

Il freddo però finì col destarli.

La levatrice scese dal vinaio dove comperò un litro d'acquavite e risalì subito.

Bevettero.

L'uomo con una squassatina, come un cane che si alza, aveva buttato indietro i lunghi capelli, e frugava dappertutto per trovare qualcosa da cacciarsi in bocca.

terdam, «Algarve» partì il 4 da Porto Empedocle per Stora, «Szent Laszio» il 9 da Messina per Malta, «Szecheny» passò Capo S. Maria di Leuca il 9 diretto a Venezia, «Baross» passò Gibilterra il 9 diretto ad Anversa.

Lloydiani: «Nippon» da Kobe per Trieste proseguì il 9 da Aden per Suez, «M. Bacquehem» diretto a Trieste partì il 10 da Calcutta per Madras, «Urano» da Mersina proseguì il 10 da Alessandria per Brindisi e Trieste, «China» proseguì il 10 da Aden per Bombay.

PER POPOLARE UNA SCUOLA TEDESCA A POLA

Notiziario polese

Pola 11. I soliti scalmanati pangermanisti fanno da giorni una grande propaganda in città per arruolare fanciulle per la nuova scuola femminile tedesca dello Stato, che si intende aprire nell'edificio che prospetta la via Giosuè Carducci. Su questa scuola tedesca femminile, per nulla affatto necessaria, hanno ancora da esprimersi i consigli scolastici provinciale e distrettuale e vedremo come si giustificherà la sua erezione. In ogni modo non sarà mai abbastanza raccomandato ai genitori italiani di accogliere come si meritano coloro che non sono ancora sazi di scuole tedesche a Pola.

* Il giorno 16 corr. si riaprirà la classe preparatoria per allievi maestri, posta nell'edificio scolastico di Borgo San Martino. L'inscrizione degli allievi avrà luogo nei giorni 14 e 15 corr., dalle 9 alle 12 meridiane.

* Il bollettino sanitario della città, dell'ultima settimana, non contiene neanche un caso di malattia contagiosa.

* Come vi comunicai, ai lavori di Valdefigo restò ucciso Stefano Annoni, di 55 anni, nativo da Trieste, ma da lunghi anni domiciliato a Pola, dove recentemente chiese ed ottenne la pertinenza. L'Annoni verso le 3.45 p. si trovava vicino ad una grua in movimento, il gancio della quale si impigliò nella sua giacca e fu alzato e scagliato con la testa nelle roccie. Fu soccorso e trasportato all'ospedale di marina, dove, ad onta delle cure, dopo circa un'ora l'infelice spirava. Lascia sei figli e la moglie. I funerali avranno luogo domani sabato, alle 5 pom.

* Stanotte, a tarda ora, il falegname Enrico Africh, d'anni 32, era inpreda ad una terribile piomba. Mentre lordava sotto la casa Eredi Mandussich, in via Helgoland, da qualche finestra gli fu pettata dell'acqua. L'Africh diede di piglio ai sassi e ne scagliò una quantità, alcuni anche nel lavoratorio della farmacia Costantini, dove produsse dei danni e mise in pericolo quelli che vi si trovavano. Al trambusto accorsero le guardie, ma l'Africh oppose accanita resistenza e dovette essere tradotto agli arresti mediante vettura. L'Africh fu punito varie volte dal Tribunale e dal Giudizio. Fu rimesso in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Cambio di vocale.

Se tu badi alle lapidi *inter* con *l'o* non v'è
Che non [illegible]stato colmo di *intero* con *l'e*.
Spiegazione del giuoco precedente:
FIENO. FINO.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa dell'11 Settembre. — (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente) Vienna fuori borsa segna Credit 643.75, Staatsbahn 698.—, Alpine 671.50, Lotti turchi 186.—. - La Borsa di Berlino chiude debole. Credit 202.60 (202.90), Disconto 178.75 (179.25).

Parigi apertura dell'Italiana 104.20 poi sino 104.20, Chiusa francese 96.77 (96.70), Italiana 104.20 (104.10), Spagnuola 96.42 (96.30), Banche Ottomane 713.— (711.—) Rio Tinto 1742 (1744), Lotti turchi 176.— (176.75).

VIENNA 11 (Dopo Borsa). Credit 643.75, Credit Ungh. 747.50, Bankverein 519, Länderbank 441, Staatsbahn 697.75, Lombarde 119, Alpine 672, Rima 558.50, Carpazi 580, Schodina 467, Lotti Turchi 186.50, Russo 1906 96.60, Hirtenberg 948, Skoda 291.50.

Listino. Napol. 19.08 a 19.12, Zecch. 11.36 a 11.41, Lire sterline 23.45 a 23.50, Londra 239.35 a 240.—, Francia 95.25 a 95.55, Italia 95.25 a 95.55, Banconote italiane 95.25 a 95.55, Germania 117.30 a 117.60, Banconote germaniche 117.30 a 117.60, Rend. austr. carta 96.30 a 96.55, Rendita austriaca in corone 96.35 a 96.65, Rendita ungherese in Corone da 92.80 a 93.10, Credit 643.50 a 645.50, Italiana 102.35 a 103.—, Staatsbahn 696.75 a 698.75, Lombarde 117.73 a 119.75, Lotti turchi 185.— a 187.—.

Parigi 11. Chiusa. Rendita francese 3% 96.77, Rendita ital. 3 3/4% 104.20, Rend. Spagnuola esterna 96.42, Azioni Banca ottomana 713.—

Parigi 11. Chiusa. Ferrate austr. —.—, Lombarde 125.—, Rendita Turca unif. 95.67, Cambio Londra 251.30, Rendita austr. in oro 94.75, Rend. ungh. in oro 4% 94.70, Länderbank 476.—, Lotti turchi 176.—, Banca di Parigi 1516, Meridionali ital. —.—, Azioni Rio Tinto 1742.

Londra 11. (Cambi Chiusa). Consolid. 85 7/8, Lombardi 4 1/2, Argento 23 13/16, Rendita Spagnola 94 3/4, Italiana 103 1/4. Cambio su Vienna —.—. Sconto di Piazza 1 5/8.

Francoforte 11. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 202.60. Ferrate dello Stato 149 40, Lombarde 22.60.

Caffè. *Amburgo* 11. (Chiusa). Santos good average per settem. 29.25, per dicem. 29.50, per marzo 29.75, per maggio 30.—.

Havre 11. (Chiusa). Santos good average per settem. (per 50 chilogrammi) a fr. 42.—, dicem. 40.50.

Nuova York 11. Apertura Rio per consegne future staz.o invariato. 5 in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 11. Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 8000 compresi affari con segna. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Settem. 5 03/100, Settembre-Ottobre 4 85/100, Ottobre-Novembre 4 79/100, Novembre-Dicembre 4 75/100, Dicembre-Gennaio 4 71/100, Gennaio-Febbraio 4 71/100, Febbraio-Marzo 4 72/100, marzo-aprile 4 74/100, Aprile-Maggio 4 75/100, Maggio-Giugno 4 75/100.

Metalli. *Londra* 11. Stagno (Straits) Apert.: 130 1/4. Chiusa 131 1/2. Rame Chile Baars good ord. brand. Apert. pronto 60 5/8, per 3 mesi 61 3/8.

Olio. *Parigi* 11. Ravizzone per mese corr. 78.—, per ottobre 77.50, novembre-dicembre 77.75, gennaio-aprile 74.—. staz.o

Segala. *Parigi* 11. Mese corrente 17.70, per ottobre 17.90, per novembre-febbraio 18.15, per gennaio-aprile 18.50. calma

Frumento. *Parigi* 11. Mese corrente 23.30, per ottobre 23.45, per novembre-febbraio 24.—, per gennaio-aprile 24.15. staz.o

Farina. *Parigi* 11. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 31.20, per ottobre 31.35, novembre-febbraio 31.75, gennaio-aprile 31.85. staz.a

Spirito. *Parigi* 11. Per mese corrente 43.75, per ottobre 37.—, gennaio-aprile 37.75, maggio-agosto 39.50. staz.o

Zucchero. *Parigi* 11. Greggio da 88° uso nuovo 26.—-26.50, calmo, bianco per mese corr. 30—, per ottobre 28 3/4. ottobre-gennaio 28 1/2, per gennaio-aprile 29—. Raffinato 60.— a 60.50. staz.o

MAGDEBURGO 11. (Relazione Licht). Annuvolato. Lo stato delle barbabietole è ancor buono, però l'aumento del peso è inferiore alle previsioni. Peso 446 contro 412 grammi. Contenuto zuccherino 15.55 contro 14.64. Tradotto in cifre lo stato attuale corrisponderebbe ad una produzione per la Germania, l'Austria-Ungheria e la Francia di 4,721,000 tonnellate, contro 4,237,000 tonn. nell'anno scorso. Consumo per agosto fu per l'Austria-Ungheria, Francia, Inghilterra e America di 40.000 tonnellate minore di confronto allo scorso anno. Stocks mondiale 1,420,000 contro 1,486,000 tonnellate.

Amburgo 11. (Chiusa) Per settembre 19.25, per ottobre 19.15, per novembre 19.10, per dicembre 19.20, per gennaio 19.35, per febbraio 19.45 sost.o

Londra 11. Java a scell. 10.06, Rape greggio a sc. 9 11/16. staz.o

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

COMUNICATI *)

La **Direzione del Circolo Artistico** invita i soci a intervenire ai funerali di **FELICE VENEZIAN**, che all'incremento del Circolo diede opera assidua, all'arte cittadina validi impulsi, e degli artisti fu amico costante.

CARLA ZETTO
GUIDO CAVINI
partecipano il loro matrimonio.
Trieste, 12 Settembre 1908

Presso la **Società di Navigazione a vapore „Dalmatia“** sono da coprirsi i seguenti posti:

2 impiegati contabili,
2 alunni contabili con paga,
1 provetto magazziniere,
2 signorine contabili.

Verranno prese in considerazione soltanto persone serie munite di certificati comprovanti la loro attività.

Avranno poi la preferenza quelli che abbiano pratica di navigazione o spedizioni e che conoscono la lingua croata.

Le offerte vanno presentate in iscritto sino al 15 corr. presso la Direzione della Società in **via S. Giorgio N. 4.**

La Direzione.

La migliore e più sana bevanda rinfrescativa forma il
COGNAC
Gróf Keglevich István utódai
(succ. del conte Stefano Keglevich)
PROMONTOR
mescolato all' acqua fresca, oppure a qualche acqua minerale, nell'ultimo caso si può aggiungervi anche un po' di zucchero e si ottiene così una bevanda simile allo champagne.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Capacissimo impiegato
pratico in **caffè, droghe e coloniali, OFFRESI**
quale **corrispondente, contabile**, oppure **viaggiatore**, miti pretese, pronta entrata. Offerte al „Piccolo“ sub **„Esperto“.**

ISTITUTO EDUCATIVO
ed unita
SCUOLA DI PITTURA
PERENZINI
— si riapre il 15 Settembre. —
Iscrizioni dal 12 Settembre in poi dalle 10-12 e dalle 3-5
Lazzaretto vecchio N. 36, I piano

AUTORIZZATA
SCUOLA DI VIOLINO
del Maestro
ARTURO VRAM
XXIII anno accademico Metodo SEVCIK
Iscrizioni si ricevono giornalmente.
Tassa scolastica Cor. 10 mensili
Via Silvio Pellico N. 8-10, I p.

LUNEDI
14 settembre 1908 estrazione
Biglietti serbi con interesse 2%, Vinc. pr. Fr. 80.000. Serbi Tabacchi, Fr. 75.000.
1 Ottobre Promesse Tibisco Cor. 7.—
22 « Biglietti Stato « 4.—
Vende in Trieste il cambio valute
A. BOLAFFIO, via S. Antonio N. 8.

Concessionata Prima Agenzia
Lodovico Moschitz in Monfalcone
Via Stazione
in Compra-Vendite di stabili e terreni, permute, Affittanze e mutui verso ipoteca
con annessa sezione commerciale in:
AMMINISTRAZIONI - COMMISSIONI
RAPPRESENTANZE - DEPOSITI MERCI.

I LIBRI SCOLASTICI
prescritti per tutte le scuole **si vendono**
— nella —
Libreria G. Chiopris
ELENCHI GRATIS.
Esemplari usati in buonissimo stato si vendono a prezzi miti.

8.000-10.000 Cor. all'anno
può guadagnare attivo signore assumendo la vendita esclusiva, per Trieste e la Dalmazia, di due importanti novità brevettate. Capitale necessario Cor. 3000.—4000.—. Vendita facilissima.
Soltanto persone serie, solvibili, che dispongano del suddetto capitale in contanti, vogliano presentarsi Venerdì 11 e Sabato 12 Settembre, dalle 9-12 mer. e dalle 3-6 pom. all'Hôtel Volpich, rivolgersi al portiere.

Oggi Sabato in Via Stadion 11
(accanto la Pasticceria Covacich)
APERTURA
del
Nuovo Negozio Manifatture ed Articoli minuti
— di —
EUGENIO DELLA TORRE
(già agente della ditta Successori G. Scantimburgo)
Ricchissima scelta biancheria confezionata da uomo, donna e fanciulli - Articoli da ricamo - Telerie, Cotonerie e Lanerie.
PREZZI MITISSIMI.

CINE-MUSIC-HALL-MONDIAL
UNICO A TRIESTE **Via dell'Istria 6 - Colle S. Giacomo** UNICO A TRIESTE
Quadri viventi e parlanti
Giorni feriali dalle ore 5 alle 10 pom.
Domeniche e feste dalle ore 9 alle 12 mer. e dalle 3 alle 11 pom.
Ogni Mercoledì e Sabato Programma di assoluta novità
Da Sabato 12 a tutto Martedì 15 Settembre:
PARTE PRIMA
Un marito che ha la iettatura
Comicissimo.
PARTE SECONDA
Una mandorla e uova fresche
Esilarantissima.
PARTE TERZA
UN VERO AMICO DELL'UOMO
Dramma emozionante.
PARTE QUARTA
L'APE E LA ROSA *(colorato)*
PARTE QUINTA
CINEMUSIC
IL LUSTRASCARPE VIENNESE
Cantato da WALDEMAR primo buffo comico del Carl Theater di Vienna.
Perfetta illusione del teatro
NB. Il P. T. Pubblico è pregato di osservare in questa proiezione la perfetta concordanza tra la musica e l'azione.
Durante le rappresentazioni cinematografiche CONCERTO sostenuto da distinta ORCHESTRA.
La direzione si riserva in caso di guasti di cambiare qualche quadro.
PREZZI:
Primi posti, adulti cent. 40, fanciulli cent. 20. Secondi posti, adulti cent. 20, fanciulli cent. 10

ANNO SCOLASTICO 1908-1909
Convitto per Studenti del Ginnasio
in **VILLACO** (Carinzia sup.)
Concessionato dall'i. r. Consiglio provinciale scolastico per la Carinzia
Sorveglianza coscienziosa e premurosa anche sugli studi, costo buono e abbondante, trattamento amorevole individuale in famiglia. Speciale cura per esercizi fisici tanto nell'estate quanto nell'inverno. Si assumono al massimo 20 scolari.
Proprietario e Dirigente: J. AICHINGER

CINEOGRAFO AMERICANO
PIAZZA DELLA BORSA 15
Da Sabato 12 a tutto Martedì 15 Settembre ATTRAENTISSIMO PROGRAMMA
DI ASSOLUTA NOVITÀ PER TRIESTE.
1. **Fabbrica di colla forte.** — 2. **Le grandi manovre navali italiane del 1908**, dal vero. — 3. **Per l'onore d'una regina**, magnifiche scene drammatiche. 4. **Serenata musicale**, comicissimo.

Nuovo Negozio
CONFEZIONI
per Signori, Signore e fanciulli
BOHINEC & C.
Via delle Torri N.ro 2
ARTICOLI FINISSIMI
AL MASSIMO BUON PREZZO

Apertura
oggi
Sabato 12 corr.

Orologi di precisione
di **Emilio Müller**

Il più vecchio e rinomato negozio di Trieste - Casa fondata nel 1830
Via Ponterosso angolo Via Nuova N. 20
Grandioso assortimento Catene, Orologi di oro ed argento e pendole d'ogni qualità.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI giovane praticante per scrittoio, conosca tedesco. Offerte Piccolo «Praticante 100». 7365

CERCASI un fuochista abilitato per una fabbrica locale. Indirizzo al Piccolo. 7320

CERCASI giovane corrispondente italiano, tedesco e croato, che fosse disposto anche viaggiare. Offerte dettagliate «Avvenire 21» al Piccolo. 7057

CERCASI praticante per deposito manifatture conoscenza tedesco e croato; si darebbe piccola paga. Offerte «A. R.» al Piccolo. 8962

CERCASI ragazzo buona famiglia per negozio manifatture presso Danelutti e Fachin-Zumin, Barriera 5. 7450

CERCANSI giovanotti e signorine dilettanti per recitare. Offerte «Alfieri» Piccolo. 7463

CERCASI domestica capace cucinare. Presentarsi con certificati alla mattina via Fabio Severo 44. 7468

CERCASI mezza lavorante sarta donna. Indirizzo al Piccolo. 7534

CERCANSI cuoca semplice ed una cameriera con buoni attestati. Indirizzo al Piccolo. 7537

CERCASI prestaservizi 2 ore alla mattina. Giulia 24, Malossi. 9306

CERCANSI prontamente cuoche, cameriere, domestiche città e fuori. Agenzia via Nuova 47. 7503

CERCASI ragazzo 14-15 anni buona famiglia, negozio pellicciaio. Via S. Antonio. 9261

CERCASI prontamente cuoca per trattoria. Cucina conto proprio. Condizioni da trattarsi. Indirizzo Piccolo. 7488

CERCASI prontamente brava domestica capace di cucinare per piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 7486

CERCASI domestica capace cucina semplice dai 20 ai 40 anni, paga cor. 24. Coroneo 3, II. 7489

CERCASI domestica che sappia cucinare buon salario, via Giulia 15, porta 11. 9248

CERCANSI ragazze capacissime per macchina calze. Indirizzo al Piccolo. 7436

CERCASI prontamente donna servizio. Farneto 11, p. 11. 9252

CERCASI signorina praticante tedesca, possibilmente pratica commerciale conoscenza italiano. Offerte Casella 13, posta Stadion. 7485

CERCASI prontamente conduttore per nuova trattoria, paga mensile corone 140, cauzione cor. 1000 contanti. Petronio caffè Goldoni. 9304

CERCASI garzona sarta donna con paga. Via Foscolo 27, V. 9303

CERCASI prontamente lavorante che sappia fabricare pasta fresca. Via Belvedere 34, negozio pasta. 9258

CERCASI ragazza quale prestaservizi lavori non faticosi. Stadion 22, primo piano, sinistra. 7419

CERCASI prontamente prestaservizi giovane ragazza. Via Foscolo 22, IV, p. 13. 7448

CERCANSI domestica e ragazzetta per dopopranzo per portare bambina a passeggio. Indirizzarsi piazza Gianbattista Vico 6, III. 7440

CERCASI ragazza o donna di servizio. Rossetti 43, p. I. 7406

CERCASI ragazzetta per famiglia. Gatteri 26, I. 9310

CERCASI abile calzolaio da uomo e donna. Indirizzo al Piccolo. 7525

CERCASI abile mezza mistra calzolaia. Indirizzo al Piccolo. 7525

CERCASI donna di servizio per dopopranzo dalle 3.30 alle 6.30. Via Alessandro Volta 4, III, destra. 7521

CERCASI ragazza di 14 anni. Latteria Laak, Piazza Poste. 9288

CERCASI apprendista per salone da barbiere. Emilio Vida, Acquedotto 20. 9286

CERCASI prontamente brava mezza lavorante sarta donna. Indirizzo al Piccolo. 7510

CERCASI donna per pulire stanza, intera mattina. Nuova 6, III. 9283

CERCASI per piccola famiglia cameriera sappia cucinare. Piazza Goldoni 11, II. 7349

CERCASI ragazza sana per condurre a passeggio bambino nel pomeriggio. Via Cunicoli 5, III, destra. 9327

CERCASI donna servizio per tutto il giorno. Machiavelli 8, I. 9322

CERCASI donna di servizio. Indirizzo Piccolo. 7558

CERCASI prontamente brava domestica per albergo. Via delle Acque 9. 7547

CERCASI domestica. Via Acque 20, I p, porta 10. 7552

CERCASI prontamente giovane domestica friulana per piccola famiglia. Via Foscolo 29, IV, Gnoli. 9306

CERCASI prontamente cameriera. Inutile presentarsi senza buoni attestati. Cecilia 7, porta 15. 7566

CERCASI donna servizio mattina. Indirizzo al Piccolo. 7439

CERCANSI ragazze per lavorare calze a macchina. Maria Simeoni, Giorgio Vasari 11. 7404

CERCANSI lavoranti sarte donna. Via Massimo d'Azeglio 22, p. II. 9233

CERCO lavorante e mezzo lavorante falegname. Via Paduina 3. 7553

CERCO una domestica. Acquedotto N. 23, piano II. 9289

CERCO domestica seria per tutti lavori di casa. Acquedotto 51, p. I. 9259

CERCO prontamente per distinta famiglia raccomandabile servitore parli tedesco. Agenzia Zeidler, Machiavelli 7. 7995

CERCO lavoranti falegnami pratici in riparazioni. Kandler N. 8. 7018

PRESTASERVIZI giovane cercasi. Via Squero nuovo 5, III p. 9052

GIOVANE **bella presenza, conoscente tedesco, pratico trattare affari, cercato verso paga fissa, provvigione. — Offerte dettagliate «Typewriter» Piccolo.** 8791

VIAGGIATORE disposto verso fortissima percentuale accessoriamente occuparsi in pratiche patentate novità di colossale consumo e precisamente in trappole per cimici, salvatacchi e suole Blakey, sottopenna Kompensor ecc. rivolgasi a E. Jurcev, Acquedotto 9. 80

DITTA cerca giovane impiegato, indispensabile conoscenza perfetta italiano, tedesco. Offerte Piccolo «Assiduità». 9325

DA distinta famiglia viene cercata prontamente brava ragazza che sappia bene cucinare; rivolgersi via Paduina N. 8, II piano, sinistra. 7462

SIGNORINA **pratica lavori scrittoio cassa, cerca prontamente importante stabilimento. Offerte al Piccolo sub «Signorina 60»** 9293

QUEL giovanotto appena libero dal servizio militare che si presentò quale fattorino presso Gius. Cariš, Barriera è pregato ripassare. 9262

COLONO orticultore per vasta campagna, Trieste, cercasi per 11 novembre. Rendita giornaliera 20 cor. Indirizzo Piccolo. 7111

BOTTAIO per riparare barili, botti, cercasi. Indirizzo Piccolo. 7512

BRAVA donna servizio 3 ore mattina, 2 dopopranzo, cercasi. Rossini 10. 7518

CINEMATOGRAFO cerca giovanetto italiano, slavo quale portiere. Indirizzo Piccolo. 7456

UOMO onesto con due figli cerca donna fidata di media età per piccoli lavori domestici. Presentarsi domenica. Indirizzo Piccolo. 7513

PRESTASERVIZI per mattina e dopopranzo cercasi. Stadion 23, III, sinistra. 9305

CASSIERA che sappia lingua tedesca cercasi. Indirizzo al Piccolo. 7484

PRESTASERVIZI cercasi pulitura stanze, dalle 8-12 ant. Indirizzo Piccolo. 7569

MEZZO facchino giovane a modo, cercasi per negozio cappellaio. Indirizzo Piccolo. 7540

RAGAZZO per portare cassetta campioni corone 6 settimanali. Indirizzo Piccolo. 7517

RAGAZZA onesta, pratica lavoro agrumi, cercasi prontamente per magazzino. Indirizzo Piccolo. 7449

RAGAZZA lavoro facile macchina cercasi prontamente, buona paga. Indirizzo al Piccolo. 7471

RAGAZZA due ore la mattina cercasi. Stadion 22, primo. 7500

AVVOCATO cerca praticante scritturale conoscenza italiano, tedesco. Offerte sub «Praticante» Piccolo. 7447

GIOVANE lavorante tappezziere capace attivo trova pronto collocamento stabile, buone condizioni. Rivolgersi Giuseppe Gherbaz Lussinpiccolo. 9318

GIOVANE impiegato con conoscenza corrispondenza croata cercasi da primaria ditta. Offerte dettagliate al Piccolo sub «Diligente». 7451

SIGNORINE pratiche alla vendita calzature dettaglio, rivolgansi via S. Antonio 8, calzoleria di occasione. 9239

VENDITRICE abile, seria per panetteria-pasticceria, cercasi. Indirizzo Piccolo. 7502

SIGNORA sola cerca prestaservizi dalle 7-12. Indirizzo al Piccolo. 7520

SERVETTA onesta per coniugi soli cercasi. Via Michelangelo 699, III. 9278

FATTORINO sedicenne, pratico della città, prontamente cercato da locale ditta. Indirizzo al Piccolo. 7542

ABILI lavoranti falegnami cercansi, via Ferriera 3, cooperativa. 9251

OFFRONSI quali portinai marito e moglie. Via Ferriera 37, I. 9284

OFFRESI signorina tedesca con conoscenza italiano come venditrice o scrivana. Offerte «Anna 19» Piccolo. 9265

OFFRONSI portinai marito moglie da 6 anni in servizio, attualmente occupati. Offerte al Piccolo «Ottime referenze». 7446

OFFRESI giovane trentenne intelligente, buoni attestati e cauzione quale riscuotitore o inserviente scrittoio. Offerte Piccolo «Inelligente». 7420

OFFRESI una balia sana. Indirizzo Piccolo. 7408

COCCHIERE forestiero, attestati ottimi, parla diverse lingue accetta anche fuori città. Portinaio Municipio 4, piazza grande. 8647

OFFRESI pratico comptoirista, parla tedesco e serbo-croato, stenografo e dattilografo. Gentili offerte al Piccolo sub «Serb». 8983

SIGNORINA tedesca con perfetta conoscenza lingua slava, stenografia, tenitura di libri, diritto cambiario, dattilografia cerca pronto impiego. Gentili offerte: Flora Lager, Wöllan, (Stiria). 7164

CORRISPONDENTE tedesco, contabile, essendo senza occupazione, assume qualsiasi posto. Offerte sub «Praxis» Piccolo. 7399

CUOCA fina, tedesca, offresi a famiglia signorile. Parla anche italiano. Accetterebbe posto in città o fuori. Indirizzo Piccolo. 7413

SIGNORINA pratica comptoirista fatturista perfetta in tedesco, italiano, slavo cerca occupazione. Offerte «Lina» al Piccolo. 9309

GIOVANE regnicolo, primarie scuole, speciali referenze è disposto ore pomeridiane tenere piccola amministrazione anche patrimoniale. Miti pretese. Offerte «Regnicolo» Piccolo. 7494

ABILE pianista per balli e cinematografo. Via Giuliani 26, pt., Vitta. 9332

ASSOLTO scuole commerciali, conosce contabilità, italiano, tedesco, sloveno, stenografia offresi a primaria ditta. Offerte «Assolto» Piccolo. 9234

GIOVANE con cauzione offresi riscuotitore-cassiere ecc., attestati. Gentili offerte Piccolo sub Cauzione». 7460

SARTA offresi giornata. Corso 11, porta 10. 9311

SIGNORINA praticante offresi prontamente quale praticante, conoscenza italiano, tedesco, dattilografia, verso piccolo stipendio. Offerte «Prontamente» Piccolo. 7455

SARTA capacissima offresi per negozio. Indirizzo Piccolo. 7533

ISTRUZIONE

MADAME Franke riprende le lezioni di grammatica, letteratura, conversazione tedesca. Via S. Francesco 31, IV, sinistra. 9167

SIGNORINA tedesca froebeliana istruisce bambini I, II elementare, insegna piano principianti. Indirizzo Piccolo. 7557

LA scuola di taglio di Fanny Luzzatto, si riapre il 15 settembre. Iscrizioni giornalmente. Corso 7, terzo. 7249

MADAME **Sidonie Pervanje-Kotalik reprend ses leçons de Conversation, littérature, grammaire, préparation pour les examens. Corso Verdi 40, II, Gorizia.** 7483

COURS français pour petites filles 2 fois la semaine. Adresse au Piccolo. 7165

DUE distinti signori (uno ufficiale) cercano giovane distinta signorina francese per insegnare loro la lingua materna. Offerte sub «Gentil» Piccolo. 7438

UNA corona l'ora. Corrispondenza, conversazione, grammatica tedesca, italiana, contabilità, tenitura semplice, doppia, americana, dattilografia. Studio Cernè, via Caterina 4. 7459

CERCASI maestra per mandolino. Offerte sub «Lezioni» al Piccolo. 9255

CANTO. Maestro assume lezioni prezzo favorevole; condizione buona voce. Esame gratuito. Offerte «Artista» Piccolo. 7425

SIGNORINA distinta famiglia maestra diplomata impartisce lezioni francese. Offerte «Diplomata» Piccolo. 7541

PITTORE impartisce lezioni disegno, pittura; composizione decorativa, prezzo modesto. Indirizzo al Piccolo. 7474

CORSO speciale di disegno pel taglio di vestiti, durata un mese; principia il 21 settembre. Iscrizioni giornalmente Fanny Luzzatto Corso 7, terzo. 7250

AFFITTANZE

CERCASI affitto casetta quattro stanze, due cucine e orto. Offerte «M. A.» al Piccolo. 9230

CERCASI per uno studente della nautica bella stanza con costo presso distinta famiglia tedesca unico subinquilino. Offerte sub «Prezzo» Piccolo. 7563

CERCASI stanza vuota possibilmente ingresso libero, due persone, via Commerciale, vicinanze Meridionale. Offerte «Famiglia» Piccolo. 7524

CERCANSI stanza, camerino ammobiliati oppure camera due letti, uso di cucina. Offerte «Italiano» Piccolo. 7452

PENSIONATO cerca buona famiglia per costo con camera vuota nel centro della città. Offerte in iscritto al Piccolo sub «Pensionato». 7429

MONFALCONE cercasi negozio centrico per vendita mercerie. Offerte con prezzo «Pronto» Piccolo. 7499

IMPIEGATO cerca camera ammobiliata chiara. Scritti al Piccolo sub «Nettezza». 7448

GIOVANE cerca camera ammobiliata e costo cor. 60, massima nettezza. Offerte sub «Ettore» al Piccolo. 9298

GIOVANOTTO cerca stanza ammobiliata, ingresso libero. Offerte sub «Comodità» al Piccolo. 7561

STANZA elegantemente ammobiliata in casa signorile oppure nuova con ingresso libero presso Giardino pubblico, cerca distintissimo signore. Offerte «Confortable» Piccolo. 7556

SARTA con bambino cerca stanzetta ammobiliata, centro. Offerte «Bambino» Piccolo. 9235

AFFITTANSI bellissimi moderni quartieri di camera e cucina a prezzi ridotti. Via Industria 668 (dirimpetto al N. 23). 8899

AFFITTANSI quartieri ceto operaio, centrico. Indirizzo Piccolo. 7202

Il seguito degli avvisi collettivi si trova in VI pagina.

FELICE VENEZIAN

AVVOCATO

spirò oggi dopo breve malattia a ore tre pom.

La moglie, il figlio, la madre e la sorella **Elvina** mar. **Piacezzi** ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre seguirà lunedì 14 m. c. a ore tre pom., partendo il convoglio da via Fontanone N. 1.

Il presente annunzio sostituisce ogni altra diretta partecipazione.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

Il MUNICIPIO DI TRIESTE compie il doloroso ufficio di annunziare la morte, avvenuta oggi, del Cittadino onorario

FELICE VENEZIAN

I.° Vicepresidente del Consiglio della città.

Il trasporto della spoglia mortale al Cimitero seguirà per cura del Comune lunedì 14 corrente ad ore 15, partendo il convoglio funebre dalla casa al N. 1 di via del Fontanone.

Trieste, 11 Settembre 1908.

Il **CURATORIO DEL CIVICO MUSEO REVOLTELLA** compie il mesto ufficio di annunziare la morte del suo amato e benemerito presidente

avv. FELICE VENEZIAN

TRIESTE, 11 Settembre 1908.

La Direzione della Società dei Bagni Popolari compie il doloroso ufficio di annunziare la morte di

Felice Venezian

suo benemerito presidente.

TRIESTE, 12 Settembre 1908.

Ringraziamento

Le famiglie **MRACH** e **PERISSINI**, profondamente commosse dalle tante dimostrazioni di condoglianza per la perdita del loro indimenticabile

ADAMO Dr. MRACH

ringraziano sentitamente tutte le corporazioni, società e persone che presero parte alla loro sventura. Aggiungono poi particolari ringraziamenti per le dimostrazioni di stima della città di Pisino e del signor Presidente del Consiglio d'amministrazione di quella città, onorevole avvocato Dr. Costantino Costantini, nonchè dell'illustrissimo signor Podestà di Gorizia Giorgio Bombig.

Una parte degli avvisi collettivi si trova in V pagina.

AFFITTASI stanza ammobiliata prezzo mite. Molin Piccolo 6, IV, p. 10. 9236

AFFITTANSI due stanze, cucina, acqua, primo piano, cor. 500. Indirizzo Piccolo. 7317

AFFITTANSI due stanze vuote, ingresso libero. Goldoni 11, I, Vergna. 7347

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata per 1, 2 signori, casa signorile. Via Paduina 9, mezzanino. 8974

AFFITTASI bella stanza ammobiliata vicinanze Giardino pubblico presso distinta famiglia tedesca. Rossetti 5. 7117

AFFITTANSI due belle stanze elegantemente ammobiliate con completa pensione presso distinta signora via Zonta primo piano, prezzo combinabile. Informazioni presso Agenzia Zannutel, prima autorizzata in affittanze, S. Spiridione 10, telefono 1047. 7086

AFFITTASI stanzetta ammobiliata presso quieta famiglia, prezzo 16 corone mensili. Via Domenico Rossetti N. 13, piano III, porta 9. 9152

ETTORE DE CARLI

TIPOGRAFO

d'anni 38, spirò dopo breve ma penosa malattia.

La dolente consorte LUIGIA nata SCHIAVON, la figlioletta CARLA, il padre, fratelli, sorelle, cognate a nome pure degli altri parenti partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà domenica 13 corr. alle ore 4 e mezza pom. partendo il convoglio dalla casa N. 31 di via dell'Istituto.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 47.

AFFITTANSI stanze elegantemente ammobiliate, casa signorile, centro, I. Indirizzo Piccolo. 6208

AFFITTASI magazzino via Mura 6, rivolgersi Dusutti, via Cavana 3. 12537

AFFITTASI prontamente negozio piazza Barriera e vendonsi mobili. Indirizzo Piccolo. 7538

AFFITTANSI stanza ammobiliata con due letti; altra cameretta. Via Farneto 12, I. 9330

AFFITTASI camerino ammobiliato adatto per ragazzo. Piazza Ponterosso 7, IV. 12561

AFFITTASI quartiere piazza Giuseppina 6, IV. Soffitta, portinaio. 7536

AFFITTASI a persona sola camera vuota o ammobiliata. Indirizzo Piccolo. 7454

AFFITTASI stanza elegantemente ammobiliata, ingresso libero, volendo costo. Tiziano 9, porta cinque. 7457

AFFITTASI decreto trattoria libero, esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 7465

AFFITTASI prontamente stanzetta ammobiliata, volendo costo. Via Nuova 27, porta 4. 7544

AFFITTASI camerino ammobiliato con costo corone 44. Machiavelli 8, I. 9721

AFFITTASI stanza bene ammobiliata, stufa, vicino caffè Secession. Giotto 9. 7535

AFFITTASI prontamente camerino letto. Via Giuseppe Gatteri 26, porta 10. 9226

AFFITTASI camera ammobiliata o vuota uso cucina o senza. Via Antonio Caccia 8, porta 11. 9238

AFFITTASI quartiere due camere, cucina. Via Castaldi 9, rivolgersi alla portinaia. 9246

AFFITTASI stanza grande ariosa libero ingresso volendo costo. Via Fabbri 8, vicino Tribunali. Rivolgersi portinaio. 7562

AFFITTASI bellissima grandissima stanza ammobiliata, anche due letti. Artisti 10. 7444

AFFITTASI prontamente camera vuota. Via del Bosco 12, II p. 9244

AFFITTASI prontamente locale via Caserma N. 14; rivolgersi Società cooperativa via S. Giovanni 7. 7449

AFFITTASI elegante stanza ammobiliata presso signora tedesca per 1, 2 signori. Tivarnella 3, II, porta 10. Meridionale. 7428

AFFITTASI camerino ammobiliato con o senza costo, vicinanza Modiano. Indirizzo Piccolo. 7426

AFFITTANSI una eventualmente due stanze vuote. Ugo Foscolo 19, secondo. 7496

AFFITTASI camerino ammobiliato chiarissimo, volendo costo. Farneto 49, p. 23. 9263

AFFITTASI bel quartiere camera e cucina. Via Paolo Diacono 6. 9268

AFFITTANSI quartieri camera e cucina con acqua, via Guardia 42. 9268

AFFITTASI camerino ammobiliato. Indirizzo al Piccolo. 7507

AFFITTASI elegante stanza. Corso 23, III piano. 9272

AFFITTANSI stanza due letti e stanzetta volendo costo. S. Francesco 40, secondo. 7509

AFFITTANSI osterie, trattorie, botteghe, magazzini, quartieri. Rivolgersi Gelsi 6, Thaller. 9274

AFFITTASI stanzetta ammobiliata buon prezzo. Via Boschetto N. 44, porta 9. 9290

AFFITTANSI prontamente camera, camerino ammobiliati, vista campagna. Via Bosco 10, I, scala II, p. 17. 9291

AFFITTASI prontamente camera ammobiliata. Via Pietà 33, mezzanino, p. 9. 9295

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata, ariosa, unico subinquilino, famiglia tedesca. Boschetto 46, III, 10. 7529

AFFITTANSI stanza vuota con cucina. Via Sapone 5, scala III, porta 11. 7480

AFFITTASI stanza vuota. Via Nuova 13, quarto. 7434

AFFITTASI stanza ammobiliata ingresso libero. Valdirivo 30, IV, porta 11. 9225

CAMERA elegantemente ammobiliata, stufa affitta distinta famiglia. Caserma 8, IV. 7411

PRONTAMENTE affittasi stanza ammobiliata. Chiozza 32, IV. 7491

FARNETO affittasi camerino ammobiliato con costo. Indirizzo Piccolo. 7479

SIGNORA sola affitta stanza bene ammobiliata con quattro finestre, ingresso libero, p. I, via Commerciale 47, vis-à-vis al 42. 7504

S. Lazzaro 10, porta 10, affittansi belle stanze ammobiliate. 9282

SUBAFFITTASI prontamente quartiere tre stanze, camerino, cucina, vista sul mare, cor. 760. Via Giov. Boccaccio 11, quarto, destra. 9285

SI offre bella stanza ammobiliata, prezzo mite. Via Scorzeria 1, p. II. 9294

SIGNORA sola affitta prontamente stanza ammobiliata. Gatteri 44, I, porta 10. 7482

PRONTAMENTE affittansi bella stanza grande oppure una piccola con costo. Via Commerciale 5. 7487

ELEGANTISSIMA stanza signorilmente ammobiliata, affittasi. Benvenuto Cellini 1, I, destra. 7400

STANZINO con buon letto trovasi 10 corone anticipate in civile famiglia. Indirizzo Piccolo. 7467

SIGNORA vedova affitta stanza ammobiliata, vuota, soleggiata a signora, signorina, vicino Giardino pubblico. Indirizzo Piccolo. 7401

INGRESSO libero, stanza elegantemente ammobiliata, casa signorile. Barriera 13, porta 12. 9331

CAMERA ingresso libero affittasi tutto compreso, vitto, corone 75 mensili. Via Boschetto 48, porta 8. 9249

CAUSA partenza subaffittasi quartiere 4 stanze accessori 700 corone, posizione centrica. Indirizzo Beccherie 15. 9301

CAMERA costo, vicino scuole, trovano due studenti, oppure impiegati. Chiozza 33, porta 10. 9302

CAMERINO ammobiliato pulitissimo cor. 12, affittasi. Madonna mare 6, I, sinistra. 9269

DA affittare stanze a impiegati buon prezzo, costo buonissimo. Gatteri 23, II, porta 9. 9277

DA affittare stanza con due letti. Belvedere 2, p. 16. 9232

DISTINTA famiglia affitta stanza con e senza costo. Acquedotto 11, III. 7398

QUARTIERI due camere, cucina affittansi prontamente. Roiano P. 368, vis-à-vis la chiesa. 9315

QUARTIERE tre camere, cucina affittasi prontamente cor. 600, via Vittorino da Feltre 7. 9314

DISTINTA piccola famiglia affitta splendida stanza ammobiliata o vuota. Kandler 5, terzo. 7466

90 corone affittasi bella stanza, buon costo. Madonna mare 19, I, sinistra. 48

MAGAZZINI affittansi. Via Belvedere 23 e 40 e via Boccaccio 19. 9316

QUARTIERE 3 camere, camerino, cucina, affittasi prontamente. — Via Olmo 1, vista Barriera. 9313

DA affittare prontamente due bellissime stanze ammobiliate (soltanto a signori). Via Fontana 4, p. III. 9171

SIGNORE trova stanza ammobiliata, costo presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 7207

BOTTEGA chiara grande, affittasi prontamente. Tiziano 9, rivolgersi Fontanone 10, I. 5876

MAGAZZINO **grande d'affittare prontamente uso deposito via Tiziano N. 2 angolo via Pietà, prezzo da convenirsi. Rivolgersi via San Michele 33, I.** 9254

PRONTAMENTE affittasi stanza vuota, parchettata. Via Roiano 2, p. III. 9224

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

COMPERO vestiti usati, stivali, cappotti. Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 6811

COMPERO mobili, vestiti usati e cianfrusaglie. Scrivere Vivante, via Ombrelle 6, primo. 9166

MANDOLINO usato cercasi. Offerte al Piccolo sub «Mandolino». 9231

CERCANSI MOTORE gas luce (gas illuminante) sistema Otto circa 12 cavalli ed una partita sacchi per carbone. Offerte Negro Viktring bei Klagenfurt. 7493

CERCASI guida indirizzi commerciali Austria-Ungheria. Offerte Piccolo sub «Guida». 9253

INVETRIATA per chiusura scrittoio con oppure senza rispettivo tavolazzo cercasi. Scrivere sub «Invetriata» Piccolo. 9276

ACQUISTANSI case, villini; proprietari quali vendono, tosto offrano Percich, S. Michele 26. 7565

ACQUISTEREBBESI focolaio gas tre fiamme. Roiano casa Rauter II p., porta 10. 9242

COMPRO tutti giorni vestiti uomo, signora, biglietti Monte, altri generi. Scorzeria 1, porta 14, Canarutto. 7402

DA vendere una casa a Roiano quattro quartieri, due cantine, rendita cor. 880, prezzo cor. 9000. Indirizzo al Piccolo. 7390

VENDONSI pulto grande, piccola stufa gas, dalle 1.30-2.30 pom. Indirizzo Piccolo. 7357

VENDESI latteria bene avviata. Via Giuseppe Caprin 8. 7283

VENDESI deposito carbone, centro popolare, guadagno garantito. Collarsich, caffè Corso. 7293

VENDONSI una cantina fustame rovere vinari capacità fino 30 ettolitri ciascuno. Via Economo 12. 7305

VENDONSI vestiti, soprabiti, paletots da uomo e ragazzi, pagamenti rateali. Kostoris, via S. Giovanni 16, I, accanto restaurant La Cooperativa. 8813

VENDONSI scrittoio, scansia per bottiglie, tanti altri oggetti, dalle 7 fino 11. Via Caserma 14, II, 12. 7546

VENDONSI chiffonnier, due letti con suste, due materassi nuovi lana, due sgabelli moderni, armadio, quadri, mobili per negozio barbiere, specchio, letto ferro. Media 18, primo. 7568

VENDESI spaccio vini con piccolo inventario cor. 4400. Giacinto Gallina 4, primo, Babini. 9308

VENDONSI splendido lampadario e un copriporta. Indirizzo al Piccolo. 7418

VENDESI casa in Orlek N. 38 con 2 decreti di osteria e due di bottiglieria. Francesco Cebulez, Orlek 38. 7226

VENDONSI bicicletta mozzocontra corone 70, altra Styria modello 1908 ruota libera. Commerciale 11, II. 9243

VENDESI macchina cucire cor. 28. Indirizzo al Piccolo. 7422

VENDONSI vestiti, bluse seta, stivali uomo, signora. Scorzeria 1, porta 13. 7403

VENDESI macchina Singer da cucire e ricamo, metà prezzo. Machiavelli 18, I. 7470

VENDONSI libreria e armadietto a sei cassetti. Via Rapicio 4, falegname. 9245

VENDESI, affittasi piccolo caffè con smercio birra spina, buone condizioni. Rosa, Caffè Goldoni. 9333

VENDONSI prontamente buoni materassi lana, letto con susta nuovo, vetrina cucina. Indirizzo Piccolo. 7554

VENDONSI libri quasi nuovi prima, seconda, terza cittadina italiana. Gatteri 44, primo, destra. 7550

VENDESI prontamente armadione causa mancanza spazio. Rivolgersi via del Pesce 3, V piano. 9273

VENDONSI tre chiffonniers, due gemelli, altri mobili. Indirizzo al Piccolo. 7511

VENDONSI tavoli marmo, vasca marmo, portiera artistica, vasi limoni, esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 7441

VENDONSI splendido divano e due poltrone pelle nonchè altri mobili per studio. Indirizzo Piccolo. 7523

VENDESI vestito seta nera nuovissimo cor. 20. Tiziano 9, terzo. 9256

VENDONSI libri scuola femminile tedesca II cittadina. Giulia 15, IV. 7519

VENDONSI lavamano moderno due persone, tavolino mogano, prezzo irrisorio. Mass. D'Azeglio 3, porta 24. 9257

VENDESI affittasi bottega angolo adatto liquoreria, pistoria, buona posizione. Indirizzo Piccolo. 7490

VENDONSI ordigni da calzolaio nuovi. Via Acquedotto 33, Mosettig. 9264

VENDO splendido vestito velluto fanciullo 3 ai 5 anni, altri vestiti donna usati, gonna armonica nuova. Acquedotto 24, porta 25. 7549

MONTURA completa per volontario vendesi. Indirizzo al Piccolo. 7312

ROIANO trattoria Bel Giardino, Scala Santa, vendesi bellissima realità, casa sei quartieri, buona rendita, casa cinque camere, sala, cantina, cucina, giardino, vigna, annesso esercizio, cinque minuti dal tram. 7244

SCORCOLA vendesi splendida villa, vista al mare incantevole, composta di nove stanze, anticamera, cucina, due camerini, bagno, soffitta, bellissimo giardino, acqua, gas, massimo comfort. Informazioni Zonta 5. 6595

BARCOLA vendesi bellissima villa vista al mare, incantevole, composta di cinque stanze, camerino, cucina, terrazza, vasto giardino, acqua, gas, massimo confort. Informazioni Zonta 5. 6596

FONDO costruzione 100 tese vicinanza città, strada carrozzabile, vendesi. Cecilia 13, II, sinistra. 8987

MONTURA nuova per volontario reg. 97, vendesi Coroneo 45. 8911

MOTOCICLETTA 3½, scambio velocità, partenza fermo, con carrozzella vendesi. Ferriera 30, falegname. 7328

MOBILI stanza letto completa stile viennese anche singoli pezzi vendesi, adatta sposi. Indirizzo Piccolo. 7559

I lavamano piccolo, un letto quasi nuovo vendonsi. Acquedotto 63, falegname. 7506

REALITA' Gretta 800 tese fondo, 2 case di rendita annesso esercizio, vendesi prontamente, prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 6780

FUCILE «Piper» per pallini calibro 16, carabina, spadino, vendonsi causa partenza. Via Molinpiccolo 7, I piano 4. 8989

FRANCOBOLLI grande collezione vendesi. Appalto tabacchi via della Fontana. 6861

BRILLANTI solitari splendidissimi (orecchini) vendonsi privatamente corone 330. Indirizzo Piccolo. 7505

BICICLETTA americana, bassa, elegante vendesi, corone 100. Maurizio 2, IV, sinistra. 7526

DUE letti con suste quasi nuovi cor. 88 vendonsi. Commestibili, Caserma 14. 7432

TRATTORIE, osterie vendonsi, buone posizioni città. Rivolgersi Gelsi 6, Thaller. 9270

CASETTA operaia, terreno, paraggi via dell'Istria vendesi cor. 3800. Offerte Piccolo «Panorama 3800». 9267

PIANINO nuovo vendesi causa partenza. Mosettig, via Madonnina 12. 9326

LATTERIA bene avviata vendesi causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 7539

SPLENDIDA stanza da letto opaca vendesi. Riborgo 8, magazzino mobili. 9329

PIANOFORTE mezza coda perfettissimo, voce fortissima vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 7407

PIANOFORTE Schnabel originale perfetto stato vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 7464

PIANOFORTE «Stutzflügel» come nuovo vendesi. Indirizzo Piccolo. 7403

MONTURA completa volontario reggimento 97 vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 7464

AVVIATISSIMO MAGAZZINO CONSUMO con cucina in Monfalcone cederebbesi prontamente. Informazioni presso Lodovico Moschitz (conc. prima agenzia in fondi e stabili, permute, affittanze e mutui) in Monfalcone. 7435

ENCICLOPEDIA Vallardi rilegata dodici volumi costò 450 corone, vendesi cor. 200. Indirizzo Piccolo. 7458

VIOLINO intero, altro terzino, occasione, vendonsi. Corso 20, pasticceria. 9300

STUPENDO divano con tappeti fini, credenza étagère, trumeau con specchio, tavola crociera, grande scrittoio, due letti, due suste, colapiatti, lavamano, tre cassetti, singoli pezzi. Chiozza 15, II. 9281

BOTTEGHINO da vendere. Rivolgersi via Massimo d'Azeglio N. 28, macelleria. 9297

BOTTI rovere usate, capacità 6½-7 ettolitri vendonsi. Punto franco mag. 19. 9266

BOTTI vuote usate in buono stato da vendere. Via Valdirivo 8. 7501

BICICLETTA donna, elegante, mozzo contra; Stiria uomo vendonsi. Indirizzo Piccolo. 7532

FLAUTO poco adoperato vendesi. Indirizzo al Piccolo. 7531

LIBRI prima liceale, eventualmente reale, quasi nuovi, vendonsi prontamente. Acque 18, I. 7433

LIBRI scuole cittadine tedesche vendonsi. San Maurizio 12, terzo. 9241

LETTO pieghevole con susta e materasso vendesi, prezzo irrisorio. Indirizzo Piccolo. 7452

PIANO «Mignon» piccolissimo ultimo modello di primaria fabbrica mondiale vendesi. S. Martiri 23, pianoterra. 7475

PIANINO quasi nuovo con moderatore vendesi. Indirizzo al Piccolo. 7528

PIANINO finissimo, modello germanico, vendesi rarissima occasione. Madonnina 4, primo. 7527

PIANINO buonissimo vendesi occasione. Stadion 20, III, p. 16. 7515

CAUSA partenza vendonsi diversi mobili, esclusi rivenditori. Rapicio 5, porta 2. 7545

CONTATORE gas da 300 fiamme da vendere. Rivolgersi al Politeama Rossetti. 7298

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

FU smarrito anello brillanti secession. Indirizzo al Piccolo. 7498

100 corone rinvenitore orologio catena oro uomo cara memoria. Indirizzo Piccolo. 1?0

POVERA donna smarrì ieri dopopranzo quattro fazzoletti seta colorati; generosa mancia. Indirizzo Piccolo. 7551

SMARRITA cagnetta Fox-Terrier bianca scodata, macchia gialla testa, risponde nome «Mignon». Mancia portandola via Giorgio Vasari 6, I. 9247

SMARRITO collare pelo nero Stazione via Nuova. Mancia portandolo via Nuova 33, II. 9299

SI è smarrita una cagnetta nera chiamata Lady, competente mancia chi la porterà villa Lisetta, via Rossetti. 7492

[illegible]

PECORA. Dolente per l'accaduto, sarò sabato solita ora e luogo; preleva lettera posta centrale sotto mio nome. 7473

PECORA. Non comprendo nulla, desideravi vedermi, perchè mancasti? Attesi inutilmente il giglio gentile. Vorrei parlare soltanto pochi minuti; prego passare oggi solita ora al convenuto angolo di via. Se tengo in mano una viola o garofano non avvicinarmi. Tua Pecora. 7421

LUCE. Ieri un raggio, speriamo fra poco più felicità, credo certo potrò combinare per quando sarà giornata di paradiso, impiega tutta l'energia e forza per riuscirvi. Sempre tuo. 7416

653. Sinceri auguri per il giorno onomastico. Giorni indicati aspettato invano. Cordiali saluti, sempiterno addio. 7417

ALPINISMO. Amici impiegati, amanti sport, cercano compagne, forti, coraggiose, scopo salite alpine, escursioni. Gentili offerte sub «Excelsior» verso scontrino Piccolo. 9240

GONDOS Luigia. Ritardato. Giace lettera posta centrale sub «Gondos». 7423

ALBERTO. Un grazie ed un eguale saluto da Maria. 9260

ELENA mia adorata! Sogno tutt'ora dell'incontro felice. Il mio povero cuore era ebro di gioia infinita. Mi pare di essere ancor sempre accanto tuo ammirando la faccia tua angelica e gli occhi tuoi così belli. Appena ritornato domenica andai prelevare il tuo desiato scritto. Come ringraziarti tesoro mio per tanto affetto e sì dolci espressioni. Indescrivibile è la consolazione che infondesti nell'animo mio e t'assicuro El... mia che mi renderò degno del tuo amore di cui tanto tanto abbisogno. Martedì ebbi la seconda tua col prezioso fiore che posi vicino la cara chioma. Quanto sei buona e cara angelo mio, da te non è possibile più un distacco perchè t'adoro smisuratamente. Non ho che te in questa misera valle di pianti, tu sei unica mia consolazione che mi sorregge, a te voglio consacrare tutto perchè tanto lo meriti. Seguirò sempre il tuo buon consiglio se anche avessi da soffrire. Se fosse possibile almeno prossima settimana. Attendo con ansia tuo amato scritto che mi ridoni la pace. Infiniti affettuosi e ardenti da chi rimarrà sempre e solo tuo. Dopo già consegnata al giornale ricevetti la tua terza tanto cara. La mia gratitudine per cotanto affetto puro e sacro sarà imperitura. Tu sola angelo mio occuperai il posto, tu sola troneggerai nel mio cuore, dove ti terrò rinchiusa per sempre. Perdonami quell'involontaria offesa che era effetto di gioia sfrenata. Sono sempre accanto tuo ed il pensiero non si scosta da te. Quanto infinitamente grato ti sarò se escogiterai mezzo per corrispondere direttamente. Addio anima bella delizia del mio cuore e non dimenticarti di colui che vive unicamente per te. Affettuosissimi. G. 8991

NORMA. Ricevuto lettera, ero alla posta non trovai nulla; scrivere fermo in posta Barriera «Arturo». 7543

174. Non dubitare di me, angelo mio, puoi credere quanto dolore per me non averti vicino.... Ma che importa, soffro volentieri pensare all'immensa felicità che avrò, averti presto vicino a me. Sai bene che sei il mio tutto! Fra giorni alla posta, scrivimi anche tu, addio tanti.... tua 174. 204

FELICITA' Stadion. Causa ritardo lettera attendo oggi sabato ora, luogo da lei stabiliti. Vinter. 9287

SCAPOLO cerca stanzino ammobiliato assolutamente indipendente, ingresso libero. Inutili offerte anonime senza indicazione prezzo. Sub «Scapolo» al Piccolo. 7522

SIGLINDA. Grazie del messaggio, laconico, troppo laconico!! Raccomandoti tutto, se possibile dammi ancor tue nuove. Sempre tutto tuo Sigmondo. 7530

FUORI DEL MONDO. Spero che alle insinuazioni maligne di quella persona, non so se più cretina o perversa, Ella avrà risposto con quella energia che sa dimostrare quando vuole. Una Sua frase recommi vivo dolore, sopratutto. 7481

A. Z. In seguito suo collettivo 6 corr. compiacciasi farsi conoscere mediante lettera chiusa Commerciante Piccolo. 7548

DEA amica P. E. Come stabilito ritrovo alle 6 a R. Non mancare per gita sociale e scambio manoscritti. Se pioggia, sarò come altre volte. Saluti arrivederci tuo Edo. 7409

ROMA. Sei stato tu dunque domenica! Abbastanza male di non avermi parlato, colpa mia non c'è. Spero ancora domenica, se no.... che ti amo è chiaro. Accetti cordiali saluti. 7414

DIANA. Ti dica il presente tutta l'immensità del mio affetto. Infiniti, tanti. 7567

ALBERTO. Ricevuto tutto regolarmente, ti ringrazio infinitamente. Tanti affettuosissimi dalla tua tutta tua. 9312

ISIDE. Sempre con te, col pensiero, col cuore. Unico conforto all'angoscia il sogno d'un giorno felice. Attendi lettera. Ardentissimi. 9317

GIOVANE germanico. In seguito suo collettivo 6 corr. compiacciasi farsi conoscere mediante lettera chiusa. Commerciante Piccolo. 7548

IMPIEGATO privato 2000 annue quarantenne, cerca signorina, vedova senza figli 24-32 anni, ceto operaio, scopo matrimonio. Offerte sub «Impiegato» fermo posta Stadion fino 20 settembre. 7445

GIACOMETTO ritira lettera numero cambiato. Tanti saluti. 7419

G. G. Questa sera 8 solito salu[illegible] 7415

BEATRICE di Dante. Voglia prelevare lettera fermo posta Gradisca «Felicità». 9319

LEHRER ritiri lettere, e risponda subito. Suevis. 7442

QUELLA persona che scrive anonime C. S. sospenda altrimenti incorre dispiaceri. 7218

MUTUI PER IMPIEGATI. Assicurazione vita per persone di qualunque ceto: Consorzio triestino della prima Società degli impiegati, via Squero nuovo 7, secondo, dalle 5-7. 6172

CERCANSI cor. 4000 su casa terreno Bule 7%. Giacinto Gallina 4, primo, Babini. 9308

IMPIEGATO stabile cerca entro giornata 40 corone pagando 1. ottobre 50. Offerte «Mano privato» Piccolo. 9323

SIGNORA dispone prontamente cinquemila corone per I.a II.a intavolazione. Indirizzo Piccolo. 7424

CORONE settecento restituibili a due mesi verso cambiale con buone garanzie e fortissimo interesse cercansi entro lunedì. Offerte al Piccolo cub «Cambiale». 7555

120.000 cor. per prima intavolazione cercansi. Mediatori esclusi. Offerte «Fortunato» Piccolo. 7560

600 corone cerco prontamente verso solida garanzia. Offerte «Pronto» Piccolo. 9279

IMPIEGHEREI alcune migliaia corone associandomi in una azienda già avviata. Indirizzo Piccolo. 12562

VINO genuino d'Istria per famiglie nero 52 centesimi al litro, bianco 60, Coroneo 39, Bertos. 7240

BOTTI buonissimo stato, 6 fino 30 ettolitri vendo, prezzi miti. F. Cascio, Lubiana, Scellenburgasse 6. 5036

DISCHI «Odeon» novità, canto orchestra to; «Jumbo» grandi, doppi corone 4. Tutti altri. Wiegele, Belvedere 3. 11505

RACCOMANDIAMO alle gentili lettrici acquistare l'olio magazzino di via Santa Caterina 13. Qualità ottime, prezzi favorevoli. 10543

SIGNORE! Abbisognandovi scope, scopette, battipanni, macchine parchetti rivolgetevi soltanto nella premiata fabbrica pennelli e spazzole Giovanni Angeli, Vincenzo Bellini 11. 8747

BOTTI grande partita rovere e castagno da 700 litri, prezzo da convenirsi e tini da 12 ettolitri da vendere; rivolgersi banco caffè Miramar. 6987

STIRATURA a nuovo ottiene chiunque usa l'insuperabile ritrovato «Igienico». 60591

FANCIULLE della provincia frequentanti scuole a Trieste trovano pensione presso maestra abilitata. Rossetti 12, II. 7332

DISTINTA famiglia istriana darebbe costo a studenti. Giulia 17. 7338

BUSTAIA cerca lavoro per busti volendo anche riparazioni. Conti 20, p. 15. 8819

FAMIGLIA senza figli, parla italiano, tedesco e sloveno tiene studenti da nove anni, si prende tutte le cure per gli studi, tanto in iscuola che in casa, con buoni risultati. In caso di malattia, vengono curati come propri figli. Rivolgersi F. W. via Alvarez N. 1. Gorizia. 7371

CERCASI hotel o trattoria per fornire verdura e pollame con lavatura tovaglie e salviette. Indirizzo al Piccolo. 7363

TAPPEZZIERE decoratore assume qualsiasi lavoro, prezzi miti. Rivolgersi Corso 19. 9159

BURRO da Vipacco 2.32, cotto 2.80. Caserma 13, salumeria Suban. 9206

PASTA Napoli e Sicilia centesimi 64, 68, 72, riso Bologna, formaggio siciliano. Specialità Acquedotto 3. 7327

OLIO oliva finissimo italiano, Nizza cor. 1.12, 1.20, 1.40, 1.60, 180 litro. Specialità Acquedotto 3. 7327

4 corone e cinquanta un bel vestitino di stoffa lana da fanciullo. Angolo Scorzeria-Arcata «Alla Fiducia». 9293

BOTTAME nuovo vendesi 6 corone all'ettolitro. Via della Valle 1. 8963